LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Rosso Stiriglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui [redacted] il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. 18 —	col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —

I socialisti francesi in lite

Veramente non è la prima volta che si parla di liti famigliari nel campo chiuso del socialismo francese.

Anzi sembra essere una specialità dei socialisti della Francia di separarsi in tanti gruppetti e gruppettini, gli uni agli altri contrari e dilaniantisi a vicenda con guerre lunghe, velenose e personali.

In Germania il partito socialista ha saputo mantenere, almeno esteriormente, la sua unità d'azione. I membri del partito possono avere idee diverse e lottare per queste idee abbastanza vivacemente nei Congressi annuali; ma di fronte agli altri partiti essi hanno sempre formato un esercito compatto ed unito.

In Italia il partito socialista si inspira al verbo proveniente da un Comitato centrale. Vi sono dei dissidenti, ma le questioni sono dibattute soltanto sulle pagine delle riviste e dei libri che non sono letti dalle masse. Invece la Francia ci offre, come abbiamo detto, il gaio spettacolo di una democrazia socialista-rivoluzionaria sempre guerreggiante più contro sè stessa che contro gli altri e sovratutto contro l'odiato capitalismo.

Il gruppo più intransigente è quello costituito dai guesdisti seguaci assoluti del pensiero di Carlo Marx. Questi ha avuto poca fortuna in Francia, e nessuna a Parigi. Il Lafargue, genero di Marx, se ha voluto farsi eleggere deputato, ha dovuto rifugiarsi nei centri operai della provincia; e così pure Guesde e Deville, i padri spirituali del socialismo marxista, intransigente, predicatore della teoria della lotta di classe e della lotta spiegata e recisa contro tutti gli altri partiti della borghesia.

Nella intellettuale Parigi il vangelo freddo, tagliente e mordace di Marx non ha mai trovato entusiastica accoglienza. Da una parte i *malonisti*, a cui il marxismo, che tutto basava su fondamento economico, non piaceva, trovavano conveniente dare al socialismo una base più larga e facevano appello a tutti i sentimenti ed a tutti i desiderii materiali, morali e spirituali dell'uomo. Dalla scuola di Malon uscirono parecchi fra quelli che oggi sono deputati al Parlamento, [redacted] Millerand, Fournière, Rouanet, Jaurès, ecc. Dall'altra parte i *rivoluzionari* più o meno violenti, i quali avevano nel sangue le tradizioni di rivolta ereditate dal 1793, dal 1848 e dal 1870. E qui i gruppi erano ancora più numerosi, tanti quanti i capi. Si distinguevano i broussisti dagli allemanisti, i vaillantisti dai blanquisti. La forza principale dei rivoluzionari era nelle Associazioni operaie e nei Circoli di propaganda elettorale e di organizzazione per lo sciopero e la resistenza, principale fra i quali la Borsa del lavoro.

Durante l'affare Dreyfus tutte queste discordie intestine fra i marxisti, i rivoluzionari e gli intellettuali parvero sopite. Dinnanzi alla parola eloquente del Jaurès, l'antico repubblicano, professore di filosofia, spesso poco profondo, ma sempre caldo e suggestivo, la *Unione socialista* parve una cosa fatta.

Per parecchi [redacted] le varie frazioni combatterono insieme alleate le battaglie dreyfusiste e pareva che anche la Francia potesse assistere alla costituzione di un forte partito socialista, simile a quello tedesco.

Ma fu una momentanea parvenza. I guesdisti sovratutto si erano acconciati di malavoglia ad andare d'accordo colla variopinta schiera dei giovani socialisti, più colti ed intelligenti di loro. Essi che avevano un programma netto e preciso di lotta contro la classe borghese erano portati a considerare come nemici tutti coloro che colla classe borghese venivano in un modo o nell'altro a patti.

La occasione della rottura della Unione socialista si presentò appunto quando, con stupore degli intransigenti, il Millerand entrò nel Ministero e per giunta in un Ministero di cui faceva parte anche il generale Galliffet, odiato come il fucilatore dei comunardi nel 1871.

I marxisti-guesdisti erano offesi perchè si scendeva a patti colla borghesia; i rivoluzionari perchè si manomettevano le tradizioni del partito, accomunandone le sorti con chi aveva fucilato tanti loro compagni.

Così [redacted] sono risorte le antiche dissensioni; tornano di nuovo a trovarsi da una parte i marxisti intransigenti, dall'altra i rivoluzionari d'azione, e finalmente i socialisti indipendenti ed opportunisti.

Indubbiamente più colti sono questi ultimi, che hanno dalla loro Jaurès, Millerand, Rouanet, Fournière ed altri. Ma forse non sono i più forti. Fra i partiti popolari sono sempre più forti quelli che sanno offrire all'immaginazione delle masse un programma preciso con poche e grandi rivendicazioni capitali.

Durante l'affare Dreyfus, gli intellettuali pensarono di fare appello ai sentimenti profondi di umanità e di giustizia. In seguito, quando l'affare Dreyfus sarà liquidato o sopito, riprenderanno forse vigore i partiti estremi marxisti o rivoluzionari.

Un'ultima osservazione. In Germania ed in Italia il partito socialista si presenta [redacted] un tutto unito e compatto. In Francia ed anche in Inghilterra non vi è *un* partito socialista; vi sono *molti* partiti che al socialismo si inspirano. Quali le ragioni della differenza? Per ora vogliamo accennarne una sola. Alcuni giorni fa il *Times* affermava che la principale causa della forza del partito socialista tedesco erano le persecuzioni del Governo, che inducevano tutti i socialisti a stringersi in un fascio potente per opporre una resistenza forte ai colpi della Polizia.

Ciò che si avvera in Germania, secondo il *Times*, è vero anche per l'Italia. Da noi il Governo si incarica di riaccendere l'entusiasmo ogni volta che sta per spegnersi, nelle file dell'esercito socialista.

In Inghilterra ed in Francia il Governo [redacted] si cura di menomare la libertà d'azione dei socialisti, e questi si dilaniano a vicenda. Composti di tipi ribelli ed indisciplinati, quando non possono lottare contro il Governo, lottano fra di sè. La spiegazione della differenza non è compiuta; ma contiene però una parte del vero. E questa parte per oggi può bastare.

Sul processo pel rovesciamento delle urne

Roma, 15, ore 21,55. — L'*Italia* dice che il Ministero intende spingere il processo per la manomissione delle urne con la massima celerità, onde esso sia un fatto compiuto alla ripresa dei lavori parlamentari.

***

Roma, 15, ore 21,40. — L'*Avanti!* dichiara che Bissolati e Morgari non intendono sottrarsi al processo pel rovesciamento delle urne, ma solo evitare il carcere preventivo.

La Sinistra continuerà l'ostruzionismo.

Roma, 15, ore 21,50. — L'*Italia* conferma che l'Estrema Sinistra ripiglierà l'ostruzionismo subito aperta la Camera.

Un'osservazione dell'"Italie" al Governo

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22.

L'*Italie*, rivolgendosi al Governo, dice: « Vedete il sindaco e gli assessori socialisti d'Alessandria che, in seguito ad una pacifica discussione, sono stati obbligati a dimettersi! Questo vi insegni che per combattere gli avversari non è necessario calpestare le libertà violentemente, bastando semplicemente il disvoglio della pubblica [redacted]. »

Consiglio di ministri.

Roma, 15, ore 21,35. — Nel Consiglio dei ministri d'oggi mancavano i ministri Venosta, Carmine, Baccelli e Di San Giuliano. Il Consiglio si occupò di affari d'ordinaria amministrazione.

Per le promozioni nell'esercito.

Roma, 15, ore 21,30. — Il Ministero della guerra non ha [redacted] spediti alla firma reale i decreti di promozione del personale militare. I lavori si stanno compiendo, e non potranno essere ultimati che fra qualche giorno.

Il movimento sarà molto esteso.

La situazione delle Banche.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,55:

L'ultima situazione delle Banche, alla data del 31 agosto, reca che la circolazione per conto dello Stato è diminuita di 82 milioni.

Le anticipazioni fatte dal tesoro, che erano di 90 milioni, [redacted] scese a 58.

Sono prossimi altri rimborsi i quali per la fine di settembre e al più tardi ai primi di ottobre, avranno completamente saldato la partita delle anticipazioni statutarie.

Due casi sospetti di peste all'Asinara.

Roma, 15, ore 21,40. — La *Tribuna* riceve il seguente telegramma da Sassari: « E' giunto all'Asinara, luogo di quarantena, il piroscafo *San Gottardo* proveniente da Alessandria d'Egitto con 123 passeggieri. A bordo vi son due casi sospetti di peste bubbonica. Si presero tutti i provvedimenti opportuni. »

Lacava e il movimento ferroviario.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 15:

In vista dell'imminente periodo di traffico più intenso, il ministro Lacava, con circolare telegrafica, ha invitato gli ispettori governativi ad esercitare una speciale sorveglianza sulle condizioni delle linee e del materiale. Inoltre, richiamando le disposizioni già emanate da qualche mese, ha ordinato agli stessi funzionari di vegliare perchè il personale delle ferrovie corrisponda per numero e idoneità alle esigenze del servizio. Gli ispettori governativi sono autorizzati ad emettere prontamente formali ordinanze nella esecuzione dei provvedimenti reputati necessari, nell'interesse della regolarità e sicurezza dell'esercizio delle ferrovie.

Per le feste di Crescentino.

Roma, 15, ore 20,45. — Probabilmente Boselli partirà domani per Crescentino onde assistere all'inaugurazione del nuovo ponte sul Po, costrutto dalle provincie di Torino e Novara.

Il ministro dei lavori pubblici sarà rappresentato a quell'inaugurazione dal sottosegretario, on. Chiapusso.

Lo stato delle campagne.

Roma, 15 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre:

La pioggia caduta negli ultimi giorni della decade sulla penisola ha ristorato le campagne, che si sono riavute dalla passata siccità; nelle isole si soffre sempre penuria d'acqua.

Il raccolto del maïs è buono, ma per qualità che per quantità, quasi dovunque; sono assai promettenti gli ulivi, in alcune località è incominciata la vendemmia, da cui specialmente nella Toscana e nel versante centrale e meridionale adriatico si spera buon prodotto.

Continuano regolarmente i lavori campestri. Si hanno notizie di danni recati alle campagne dagli uragani e dalle grandinate in alcune località, non molto estese, delle provincie di Massa, Como, Bergamo, Udine, Treviso, Piacenza, Modena, Reggio Emilia, Campobasso, Potenza.

Visconti-Venosta a San Pellegrino.

Il signor Baroni, sindaco di San Pellegrino, ci telegrafa in data 15, ore 21:

Ospite gradito, questa stazione balneare ebbe oggi l'alto onore di accogliere S. E. il ministro degli affari esteri marchese Visconti-Venosta. Le aure delle montagne, l'affetto della popolazione gli allietino il soggiorno di San Pellegrino.

I Sovrani a Como.

La *Stefani* ci comunica da Como, 15:

Il generale Ponzio-Vaglia oggi ha comunicato al sindaco e alla Presidenza del Comitato dell'Esposizione, recatisi a Monza, che il Re verrà a Como lunedì 18 ed assisterà al Congresso internazionale degli elettricisti che verranno a [redacted] Volta. Il Re sarà accompagnato dalla Regina, che espresse il desiderio di assistere all'audizione del nuovo Oratorio di don Perosi, il *Natale*.

La salute dell'on. Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,30:

L'on. Bovio è migliorato in salute dal giorno in cui fu trasportato a Torre del Greco nella villa Cappuccini.

Le ferrovie in Oriente.

Ci scrivono da Roma, 15:

Secondo informazioni da fonte diplomatica autorevolissima, si conferma che si starebbe compiendo in Oriente un'evoluzione importante, per le conseguenze che può avere, della politica francese. L'ambasciatore francese presso la Porta, Constans, sarebbe deciso — naturalmente di pieno accordo col suo Governo — ad abbandonare la politica dell'ossequienza incondizionata in tutte le questioni, se non alla volontà certo ai desiderii della Russia, e di fare una politica più consentanea agli interessi della Francia, mediante accordi con altre Potenze, la Germania non esclusa. Tale evoluzione della politica francese in Oriente sta prendendo forma visibile coll'accordo franco-tedesco per la costruzione delle ferrovie dall'Asia Minore al Golfo Persico, attraversando la Mesopotamia. Di quell'accordo approfitteranno anche gli industriali italiani che sono interessati direttamente alla costruzione di quella linea ferroviaria, di grandissima importanza commerciale ed economica.

L'atteggiamento di Méline.

Il Ministero in pericolo.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,35:

La circolare che l'ex-presidente del Consiglio, Méline, ha mandato ai deputati del gruppo progressista per consultarli intorno all'opportunità di unirsi e firmare una petizione per la convocazione straordinaria della Camera viene interpretata come la manifestazione di un desiderio di Méline di venire spinto a prendere tale decisione senza che ne ridondi a lui veruna responsabilità.

Siccome Méline fonda la sua asserzione dell'opportunità che la Camera si riapra in via straordinaria, sul carattere politico che ha il prossimo processo davanti l'Alta Corte di giustizia, così i giornali ministeriali dicono che Méline diventa il capo della Destra, e che come tale egli pone delle difficoltà alla difesa della Repubblica.

In ogni modo è sentimento generale che il Ministero si trovi in una posizione assai difficile e che [redacted] avrà vita lunga, tanto più non essendo improbabile che la Commissione dell'Alta Corte incaricata di istruire il processo dichiari il non luogo a procedere, essendo ormai trascorso il pericolo imminente che minacciava la Repubblica.

Intorno al complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21:

Il palazzo del Lussemburgo, dove si riunirà lunedì l'Alta Corte, comincia ad animarsi. La questione specialmente discussa è quella della competenza che sarà certamente sollevata da qualche senatore.

Quanto alla domanda presentata da Buffet ed altri imputati di assistere alla prima seduta, si osserva generalmente che in tale riunione il Senato è piuttosto una sezione d'accusa che un vero Tribunale giudicante; quindi la presenza degli imputati non è necessaria.

La legge sulla costituzione dell'Alta Corte non dice che durante l'istruttoria gli imputati possano farsi assistere da un avvocato, ma siccome la legge del 1897 ammette questa assistenza per altri Tribunali, così è probabile che non si negherà nemmeno nell'Alta Corte.

Un'adunanza degli avvocati degli imputati di complotto si è tenuta oggi, allo scopo di studiare il modo di ottenere d'assistere all'istruttoria.

Déroulède scrisse al direttore della *Presse*, dicendo che solo il fatto che il decreto che convoca l'Alta Corte è firmato da Loubet, rende impossibile che il Senato stracci tale firma.

Dichiarazioni di Waldeck-Rousseau sul complotto.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 15:

Waldeck-Rousseau dichiarò oggi nel pomeriggio ai delegati del gruppo parlamentare radicale, che le prove incontestabili del complotto abbondano, e che nessun repubblicano oserà biasimare il Governo quando le mene degli accusati si conosceranno nel loro insieme.

Un discorso allusivo a Dreyfus del gran rabbino di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,15:

Inaugurando il digiuno israelitico, il gran rabbino Zadockahn, pronunciò un discorso nel quale fece chiare allusioni all'affare Dreyfus. Egli disse fra altro: « Preghiamo Dio che abbia pietà del nostro disgraziato fratello, vittima di una spaventevole fatalità, e che abbia pietà per la sua ammirevole famiglia che raccolse da ogni parte del mondo tante prove di simpatia. Abbia pietà Iddio della nostra cara Francia acciò, rimasta fedele alle tradizioni del diritto e della verità continui a propagare nel mondo la giustizia e la tolleranza, per meritarsi così incessantemente la stima di tutti i popoli. »

L'ambasciatore Tornielli e l'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20:

Il corrispondente parigino dell'*Evening Telegraph* telegrafa, a proposito delle insinuazioni dell'*Echo de Paris*, che il conte Tornielli chiese più volte, consolo di essersi creati dei nemici, al suo Governo di essere richiamato.

Ma Visconti-Venosta, ancora pochi giorni prima della sentenza di Rennes, gli scriveva scongiurandolo di non lasciare il [redacted] posto.

Il preteso tradimento di Dreyfus a favore della Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 15:

Il verdetto di Rennes continua a formare il principale soggetto di discussione nella stampa tedesca. La teoria messa di nuovo innanzi nella *Staatsbürger Zeitung* e nelle *Hamburger Nachrichten* che Dreyfus sia stato colpevole di tradimento, ma a favore della Russia e non della Germania è confutata severamente dai principali giornali. La *Gazzetta di Colonia* afferma che ogni simile ipotesi è fuori questione. Se fosse vero, il Governo tedesco non avrebbe mai pubblicato la nota dichiarazione nel *Monitore dell'Impero*. La Russia [redacted] fu menomamente implicata nelle accuse fatte a Dreyfus.

Anche altri giornali fanno le stesse [redacted] sioni.

La reazione contro il boicottaggio.

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 15:

Si assicura nei circoli industriali che il movimento contro l'Esposizione di Parigi non ha alcuna base.

La partecipazione delle sezioni industriali, agricole e storiche è completamente assicurata.

Le domande degli espositori [redacted] sono affatto diminuite.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 15:

Anche il movimento popolare contro la Mostra di Parigi è diminuito di intensità.

Si comincia a riconoscere che sarebbe ingiusto di punire la Francia per i delitti di una parte dei suoi abitanti.

L'abile articolo del *Figaro* contro il boicottaggio è stato telegrafato a Berlino, e vi ha prodotto bonissima impressione; diventa evidente sempre più che la maggioranza degli espositori tedeschi si inspireranno solo ai loro interessi.

Merita tuttavia menzione un fatto che indica un modo diverso di sentire. Il Congresso dell'Unione degli industriali tedeschi adottò una risoluzione, la quale dice che nessun membro dell'Unione debba esporre a Parigi.

Ma si crede che la deliberazione sia puramente platonica.

La reazione clericale al boicottaggio contro l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 20:

Il *Vaterland* ed altri fogli clericali propongono la formazione di un partito di reazione contro gli eccessivi entusiasmi dreyfusiani, ed eccitano gli industriali cattolici a farne parte, cominciando col dichiarare di essere più fermi che mai nel voler concorrere all'Esposizione parigina.

Un giornale clericale e l'antidreyfusismo

Roma, 15, ore 21,45. — L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo antidreyfusista, nel quale qualifica di incosulta l'agitazione dei dreyfusisti contro l'Esposizione di Parigi.

Il servizio dello spionaggio in Francia.

Come un telegramma da Parigi ci ha annunciato, il servizio dello spionaggio è passato dall'Ufficio delle informazioni al Servizio della sicurezza generale.

I giornali francesi commentano favorevolmente il provvedimento del generale Galliffet.

Il *Temps* dice che da lungo tempo l'affare *Dreyfus* aveva creato un condannato: il servizio delle informazioni.

« La preparazione del processo Dreyfus non gli ha fatto molto onore. Una delle due: o la sezione di statistica aveva inviato un innocente al bagno, oppure essa non era stata capace di chiudere la bocca coll'evidenza ai revisionisti. La ridicola avventura delle false barbe e degli occhiali azzurri di Du Paty de Clam, di Gribelin e consorti non era di natura da rialzare il prestigio della sezione. La questione poi fu risolta quando il colonnello Henry, capo di questo servizio, si riconobbe falsario e si tagliò la gola.

« Lo stesso generale De Boisdeffre aveva chiesto che l'Ufficio delle informazioni si limitasse agli studi sull'organizzazione militare degli altri paesi, aggiungendo che il servizio dello spionaggio dovesse essere compiuto dalla Direzione della sicurezza generale della Prefettura di polizia.

« I nostri ufficiali non hanno le abitudini poliziesche necessarie a questo terreno, e quando se ne trova qualcuno che possiede questa specialità, è troppo pericoloso impiegarlo.

« La riforma era effettuata, essendo chiesta dagli stessi militari — conchiude il *Temps* — non può essere accusata di ostilità contro l'esercito. »

Il Libro Azzurro sul Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 15:

Si è pubblicato il *blue-book* relativo alla questione del Transvaal e contenente la corrispondenza scambiata tra il *Foreign Office* e il Governo di Pretoria, dal 16 maggio all'8 settembre. Vi si nota un lungo dispaccio di Milner del 29 agosto in cui si espone lo spirito delle proposte inglesi che miravano sopratutto ad assicurare al gran numero di *uitlanders* l'assoluta uguaglianza politica coi boeri.

Il processo di Belgrado.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 15:

Nell'odierna udienza si sono sentiti Todorovich, Stefanovic, Miloradovic e Raskovich, tutti radicali, accusati di offesa e di minaccia al re e di eccitamento al popolo contro la dinastia e le vigenti istituzioni.

I testimoni confermeranno questa accusa.

Il Congresso dell'Associazione britannica.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 15:

Nella prima adunanza dell'Associazione britannica per l'avanzamento delle scienze a Dover fu, dopo l'approvazione del bilancio, deliberato di concedere un sussidio di 25,000 lire alla spedizione nazionale antartica.

In seguito il presidente, sir Michael Foster, pronunziò il discorso inaugurale, tracciando l'influenza che le scoperte ed i progressi nelle scienze fisiche ebbero negli ultimi cento anni sulle condizioni della vita umana.

Disse di sperare in un Congresso mondiale delle scienze da tenersi a Parigi nel prossimo anno. Ciò quasi in risposta a quelli che affermavano l'esistenza di dissidi tra scienziati inglesi e francesi per l'affare Dreyfus.

I cattolici separatisti in Austria.

Abbiamo da Vienna, 13:

La propaganda secessionista dalla Chiesa cattolica che porta il titolo e la bandiera *Los von Rom* (sbarazziamoci da Roma) continua attivamente.

Dalla relazione del Consiglio evangelico di Vienna risulta che dal 1.° gennaio fino al 30 giugno 1899 incluso 3449 persone passarono dalla religione cattolica alla religione evangelica.

Di questi convertiti 1876 sono uomini, 1034 donne e 539 fanciulli.

La relazione fa inoltre osservare che dal 1896 al 1897 la media delle persone convertite in un periodo di sei mesi fu di sole 656, mentre quest'anno la media fu quintuplicata.

La cifra maggiore la danno i boemi con 1436, poi viene Vienna con 1359, l'Alta Austria con 185 e la Slesia con 383.

La ventilazione nelle gallerie.

Abbiamo da Genova, 15:

Nella galleria di Busalla si sono cominciati gli esperimenti, 3ª serie, dell'apparecchio Saccardo per la ventilazione artificiale, con ottimi risultati. Fra breve, quindi, su importantissime linee potrà essere riattivato il servizio dei treni con tre locomotive.

Furono intanto date le opportune disposizioni per l'impianto dell'apparecchio Saccardo nelle gallerie Solla e Savagnola della linea Torino-Savona.

La situazione politica del Venezuela.

In seguito alle erronee notizie divulgate da qualche Agenzia telegrafica estera, siamo ufficiosamente informati che la situazione politica del Venezuela è invariata. L'ultima crisi ministeriale non esce dai confini degli incidenti consueti in tutti gli Stati retti a sistema elettivo, e la notizia sparsa d'una rivoluzione in quella Repubblica deve ritenersi assolutamente esagerata, trattandosi soltanto d'una agitazione locale nello Stato Los Andes, uno dei venti dei quali si compone il Venezuela, e che trovasi all'estremità occidentale della Repubblica, in confine colla Columbia.

Le diverse notizie pubblicate con maliziosa amplificazione sono una manovra di persone interessate a screditare in Europa quella ricca ed ubertosa contrada, la quale, malgrado le sue passate vicende politiche e le sue insurrezioni di carattere locale od amministrativo, non è mai rimasta, nè mai rimarrà danneggiata nelle sue immense produzioni naturali e nella continuità delle sue relazioni commerciali e industriali.

La riprova che non si tratta di rivoluzione politica sta nel fatto che il Venezuela conserva e conserverà il tipo oro come moneta, e fa a meno di agenzie di tasse e di imposte, poichè il suo bilancio si equilibra con la percezione dei soli diritti doganali.

Le energiche misure adottate presentemente dal Governo per sedare l'agitazione locale della provincia Los Andes, sono state appunto prese per consolidare più prontamente possibile, e in un modo assoluto e definitivo, la pace in tutta la Repubblica. Ciò spiega la crisi ministeriale, che ha condotto al potere gli elementi più energici, attivi e progressisti della Repubblica, i quali non mirano ad altra [redacted] che a secondare l'opera della colonizzazione agricola su vasta scala.

L'alpinismo nelle Indie.

Un'ascensione ad 8000 metri. Un viaggiatore fantastico nel Thibet.

(*Nostra corrispondenza*).

Simla, settembre.

(R.) — Nell'estate presente le escursioni nelle montagne del Nord dell'India britannica sono state più numerose ed importanti del solito.

L'alpinismo o, come dicono più propriamente gli inglesi, il *mountaineering* sembra svilupparsi nell'India. Non si tratta più di escursioni d'obbligo nell'Himalaya, alle porte di Calcutta, che hanno una certa rassomiglianza colle ascensioni banali nella Svizzera o nel Tirolo. Si tratta di spedizioni ardite verso la grande catena settentrionale dell'Indostan, verso il Karakorum, verso l'Hindou-Kouch, verso l'altipiano centrale dell'Asia.

Prima il Governo anglo-indiano metteva degli ostacoli a questi viaggi; da qualche tempo esso li incoraggia.

Grazie ai distaccamenti situati nel Chitral e a Gilgit sotto gli ordini di ufficiali inglesi, le ricognizioni topografiche non hanno tregua; e così pure continuano le ricognizioni private fatte dagli ufficiali in congedo a loro proprie spese.

Quest'anno si è parlato molto di una spedizione di caccia sui monti Tiang Lhong, sulla frontiera russo-mongola e dell'ascensione [redacted] piuta per la prima volta del picco di Haramosch, intrapresa ambedue da gruppi di inglesi. La base di operazione di tutti questi cacciatori, ascensionisti e orografi è il Cachemir, il cui majarajah ha preso l'abitudine di colmare di gentilezze i viaggiatori anglo-sassoni. Lo Stato del Cachemir ha una grande importanza, essendo limitrofo della Russia.

Questo majarajah ha avuto come ospiti due americani, amici della famiglia della vice-regina, il dottor e la signora Workman, i quali hanno fatto l'ascensione del ghiacciaio di Biafo, al sommo del passo di Hispar, a 17,700 piedi sul livello del mare. Era la prima volta che una donna giungeva a simile altezza. I Workman erano accompagnati dalla guida svizzera Zurbriggen. Durante i due primi giorni di passaggio attraverso i crepacci del ghiacciaio, essi hanno provato terribili difficoltà in mezzo alle tempeste di neve.

Per fortuna essi sono giunti all'ultima piattaforma del ghiacciaio con un tempo chiaro; tutto intorno all'Hispar la prospettiva era chiusa dalle nuvole.

Nelle Indie è stata accolto con scetticismo ironico il racconto di un viaggiatore americano, il signor Ludian W. Ludian, il quale pretende di aver visitato il Thibet nel 1895 e di aver soggiornato a Lhassa.

Si credeva generalmente che il Thibet fosse un paese chiuso, che i thibetani avessero dei pregiudizi radicati contro ogni comunicazione col resto del mondo, che l'europeo rischiasse certamente la sua vita oltrepassando le frontiere di questo Stato e che Lhassa, la capitale, [redacted] fosse stata visitata da parecchi anni.

Il signor Ludian dimostra tutto il contrario in una intervista pubblicata nel *New Penny Magazine*, e che un giornale quotidiano di Londra ha riprodotto.

Egli andò come ingegnere al Thibet per eseguirvi un progetto sanitario; rimase tre settimane a Lhassa, entrando ed [redacted] senza il menomo inconveniente. Il signor Ludian non ha mai inteso dire che l'entrata nel Thibet fosse proibita; tutt'al più, aggiunse, il Governo del paese mette degli ostacoli ai viaggi della gente sospetta. Le crudeltà di cui i thibetani sono accusati [redacted] romanzi. Egli non ha conosciuto lassù che della gente bene educata ed ospitaliera; si ha voglia di andare a passar da loro un po' di tempo. Vi sono da quindici a venti europei dimoranti a Lhassa, negozianti greci, italiani ed armeni, che fanno degli eccellenti affari.

Il viaggiatore americano fornisce minuziosi particolari sulla città dei preti; il suo progetto sanitario fu accettato, malgrado che i thibetani abbiano delle idee rudimentali in fatto di salubrità. Seguono le interviste col Gran Lama, capo dei lamas, ch'egli dice un vero gentiluomo. Poi ci rivela che Lhassa non ha comunicazioni telegrafiche coi luoghi dell'interno del Thibet, che nel paese non esiste nè il telegrafo nè la posta, ed egli ci manifesta la sua meraviglia perchè non una sola macchina a vapore si trova nel Thibet.

Il giornale si gloria di aver ottenuto l'intervista dell'intrepido viaggiatore americano. La stampa anglo-indiana si rallegra di questa nuova mistificazione, di cui la stampa inglese è stata la vittima.

Nel mondo dei miliardari americani

GLI ECCENTRICI.

La morte di Cornelio Vanderbilt ha rinnovato l'interesse intorno ai miliardari americani.

Cornelio Vanderbilt principiò la sua carriera come commesso di banca. Diventò poi tesoriere nelle ferrovie che dovevano in seguito costituire il sistema Vanderbilt. Si ammogliò a 23 anni. A 24, in seguito alla morte del nonno, il commodoro fondatore della dinastia, suo padre diventò presidente della ferrovia New York Central ed egli ne fu nominato vice-presidente. Aveva uno stipendio di 5000 dollari all'anno; ed aveva ereditato dal nonno circa 5 milioni di dollari.

Con accorte speculazioni i suoi affari prosperarono per modo che egli era ora il capo morale di una famiglia divisa in parecchi rami la cui fortuna totale ammonta a circa un miliardo e mezzo di lire.

Come abbiamo detto, la morte di un capo così illustre delle famiglie miliardarie americane ha novamente eccitato la curiosità dell'opinione pubblica intorno a questo strano fenomeno di accentramenti così giganteschi di ricchezza in una sola persona.

Il De Norvins, ben noto per altri precedenti studi sul medesimo argomento, pubblicherà nel prossimo fascicolo della *Revue des Revues* un articolo sugli *Eccentrici* nel mondo dei miliardari.

Ne spigoliamo qualche notizia. Il De Norvins si propone di rispondere alla seguente domanda: Quale somma e quale genere di godimenti i grandiosi capitali accumulati forniscono ai loro proprietari?

Non certo il godimento materiale dell'avaro che accumula milioni su milioni per il solo piacere di accumulare. Il miliardario [redacted] non tiene oro nei suoi forzieri se non nella misura strettamente necessaria per i bisogni di ogni giorno. Egli desidera la ricchezza per avere qualcosa che nessun altro ha e per far sapere a tutti che egli la possiede. Sua moglie, le sue figlie quando sono capaci di uno sforzo cerebrale, impiegano questo sforzo per scoprire qualche modo inedito di sprecare dei milioni.

Durante parecchi anni le donazioni rimasero alla moda. Ogni giorno si dava la notizia di un principesco regalo fatto a questa o quella Università o Biblioteca da Vanderbilt o da Astor. Poi il pubblico si è stancato. La gratitudine dei beneficati è diminuita coll'aumentare dei doni.

Ed allora i miliardari mutarono genere. Cominciarono coll'imitare i grandi monumenti storici sparsi su tutta la superficie del globo.

Frederick W. Vanderbilt fece costruire sulle rive dell'Hudson un palazzo identico al palazzo di Malmaison, la storica dimora comprata da Napoleone per Giuseppina. Vi si trovano [redacted] delle colonne e delle sculture che erano andate smarrite durante l'assedio di Parigi del 1871.

Tutto è riprodotto fedelmente, dai saloni alle sale da letto ed ai mobili. Questa fantasia ha già costato al suo autore più di dieci milioni di lire. Quando sarà terminato il pseudo-palazzo di Malmaison avrà costato dai 14 ai 15 milioni di lire.

Il suo proprietario non sa distinguere lo stile Impero dallo stile Rinascimento. Egli ha scelto Malmaison per distinguersi dai suoi compagni in opulenza. Era una sfida lanciata agli altri miliardari della Quinta Avenue.

La sfida è stata raccolta. La signora Stuyvesant Fish un giorno si immaginò, mentre stava sul Ponte dei Sospiri, che sarebbe stata una cosa straordinaria trasportare il Palazzo dei Dogi nelle vicinanze di New York.

Per disgrazia i veneziani rifiutarono di vendere il loro palazzo, e la signora dovette contentarsi di arredare un suo immenso palazzo alla moda veneta. Tutto ciò le costerà la bagatella di sei milioni di lire.

L'originalità si manifesta talvolta in altri modi. La signora di William C. Whitney fu vittima nel febbraio passato di un grave infortunio.

Suo marito mandò a prendere con un treno speciale a New York il dottor L. Dana, che fu seguito poi da tutte le grandi glorie mediche dell'America. Un medico e tre infermiere furono addetti al servizio della malata. Per trasportarla a New York fu costrutta una vettura apposita. Un capo-cuoco speciale fu chiamato di Francia per preparare i piatti destinati alla signora Whitney, [redacted] la direzione di un medico. Un giardiniere veglia ai fiori inviati dalle amiche della malata. Un celebre uomo di lettere ne scrive e ne riceve la corrispondenza.

Cantori e virtuosi illustri aspettano che la signora manifesti il desiderio di sentirli.

Tutta questa gente è pagata regalmente ed è interdetto loro di lavorare per conto d'altri.

Altri miliardari si vollero distinguere per lo splendore delle loro tombe. Il cimitero di Woodlawn, chiamato all'onore di ricevere, ad esclusione di tutti gli altri, le spoglie dei miliardari, ci offre lo spettacolo più inverosimile.

La tomba di Jay Gould, che aveva costato quasi trecentomila lire, ed alla quale vegliano giorno e notte guardie scelte, è ora relegata in seconda linea.

Il primo colpo le fu arrecato da un ricco proprietario di miniere, Townsend W. Hutchinson, che si fece costruire, in vita, un mausoleo di granito. L'altare è di marmi preziosi, sovratutto di marmo Vertelite, che è rarissimo. Se ne scoperse una cava nei dintorni di New York, e Townsend W. Hutchinson si affrettò ad acquistarla affinchè nessuno potesse dire di avere una tomba dove quel marmo fosse impiegato. Malgrado ciò il mausoleo di Townsend W. Hutchinson non vale più di quattrocentomila lire.

Quello di Roberto Goelett, che si fabbrica ora, raggiungerà il valore di 620,000 franchi. Pur essendo il più gigantesco mausoleo degli Stati Uniti [redacted] conterrà nulla che non sia stato prodotto sul suolo d'America. Esso è di stile ionico ed ha 60 compartimenti.

La palma spetta però al mausoleo del re del rame, il senatore William A. Clark di Montana. Immaginatevi un'enorme massa cubica di 13 metri su 15 in granito bianco. Le porte di bronzo sono state disegnate a Parigi. L'altare in marmo di Toscana è incrostato di un

mosaico composto di marmo verde e di cristalli del colore dell'oro. Quando sarà terminata questa tomba sarà costata un milione di lire.

Altri miliardari si sono dedicati ai cani. Essi spendono all'anno per i cani non meno di 25 milioni di lire. Pierpont Morgan possiede quattro cani, pagati 62 mila lire.

I suoi canili sono di un lusso straordinario. La direzione ne è affidata ad un celebre specialista, Robert Armstrong, il quale ha uno stipendio superiore a quello di un ministro italiano.

I cani mangiano carne e prendono ogni giorno il loro bagno. « Nessuna famiglia di provincia, afferma il Morgan, mangia carne migliore dei miei cani. »

Le donne diventano fanatiche per i cani. Poco fa miss Adele Horwitz si sposò a Baltimora. Durante tutta la cerimonia essa tenne in braccio un cane terriere coronato di crisantemi bianchi, col collo circondato di una ghirlanda degli stessi fiori.

Identiche pazzie si compiono per le cameriere. Le più fortunate sono le francesi. La signorina Elodi parigina puro sangue, fu condotta in America dalla signora Astor, che le dava 750 lire al mese. La signora Goelett glie ne offerse 1000; la signora Stuyvesant Fish, glie ne offerse 1250. Ora essa è presso la signora Belmont, coll'unica mansione di pettinarla una volta al giorno. Ha due cameriere addette alla sua persona.

Turchi, etiopi, giapponesi, cingalesi, malesi e cinesi, quando siano di forme alquanto diverse dal comune, ottengono paghe stravaganti dai miliardari americani, i quali se li rubano l'un l'altro, anche quando sono ubbriaconi famosi ed hanno l'abitudine di rompere i vasi preziosi, come un turco che sta nell'anticamera della signora Belmont.

Le automobili alle manovre austriache.

Abbiamo da Vienna, 13:

Da diversi mesi, per ordine del Dicastero della guerra, vengono fatte prove di automobili a scopo militare. Tali prove si ripeteranno alle manovre di quest'anno. Al XIV Corpo, che prende parte alle manovre in Carinzia, è annesso un carro automobile sistema Daimler, della portata di 3000 chilogrammi.

Se si pensa che un tale carro automobile può sostituire dai 7 agli 8 carriaggi militari attuali, è chiaro che i carri automobili potrebbero essere di un'utilità grandissima.

Questi esperimenti avranno per risultato di dimostrare fino a qual punto l'automobile, così come ora si fabbrica, possa servire all'approvigionamento delle truppe.

Oltre a questo automobile-carro fu assegnato al II Corpo una automobile-vettura pel trasporto di persone.

Navigazione.

Bombay, 15 (*Stefani*). — Il *Baldaino* è partito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La morte disgraziata di un artigliere.

CATANIA, 15. — In Troina, nel vicino accampamento di soldati, si rinvenne il cadavere del soldato d'artiglieria Cherubino Spinelli. Aveva la testa fracassata. Si crede che nelle recenti manovre sia caduto casualmente da un monte.

Furto di cartelle di rendita.

SAVONA, 14. — Il nonagenario Antonio Amel, di Ceriale, è stato vittima di un grave furto.

Recatosi ieri in campagna, al suo ritorno trovò tutta la casa messa sossopra dalla ditta *Ignoti e C.* Gli vennero rubate tante cartelle intestate per lire 10 mila, lire 5 mila in cartelle al portatore e lire 1060 in biglietti, due libretti postali e vari *coupons* di cartelle al portatore; insomma altre 5 mila lire oltre le 10 mila intestate. Ed è già la seconda volta che l'Amel viene derubato: la prima volta capitò alcuni mesi or sono, ed ebbe un danno di quasi 8 mila franchi, con relativa scomparsa di parecchi oggetti d'oro.

Adesso egli è disperatissimo.

In quanto ai ladri, finora, nessuna traccia.

Sei soldati arrestati per furti.

TREVISO, 14. — Furono arrestati sei soldati di fanteria, un fabbro della città ed una lavandaia. I soldati entravano nei magazzini di vestiario con chiavi false, asportando specialmente delle maglie e mutande, che vendevano poscia a prezzi infimi. Uno di essi, gravemente indiziato, si è reso quasi confesso. La lavandaia sarebbe imputata di ricettazione dolosa di merci rubate; il fabbro d'avere fornite le chiavi false ai soldati ladri. Questo si venne a sapere dopo un'inchiesta iniziata dal furiere guardia magazzino del Distretto.

Una frana che uccide un operaio a Roma.

Roma, 15, ore 20,30. — Fuori Porta San Paolo oggi franò una cava di pozzolana seppellendo il capo-operaio Giorgio Santo, pesarese, che venne estratto cadavere.

Gravissimo pericolo ferroviario.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,10:

Stamane il treno che era partito ieri sera da Foggia carico di viaggiatori, fra cui anche 102 soldati congedati del 15° e 16° fanteria, giunto tra le stazioni di Vitulano e Casalduni, sulla linea Benevento-Napoli, presso un burrone profondo nel quale scorre un torrente deviò. Una vettura si capovolse. Si deplorano vari contusi e una signora ferita.

Un avvallamento aveva spostato il binario per la lunghezza di 176 metri.

I treni ritardano considerevolmente.

DALLE PROVINCIE

SUSA.

15 settembre. (Cana) — **Movimento di truppe e presidio** — Mercoledì fu di passaggio il battaglione dell'8° bersaglieri, diretto a presidiare il Moncenisio.

La brigata d'artiglieria da fortezza che nell'estate presidia la nostra piazza è partita ieri l'altro per Bologna, sua sede invernale.

Il battaglione alpino Susa ha fatto ritorno dal Moncenisio, e speriamo che la sua permanenza tra noi non abbia più strappi.

E' pure finalmente arrivata la sospirata batteria d'artiglieria da montagna che deve rappresentare l'aumento del presidio.

Ai nuovi militi delle Alpi il benvenuto.

Cattedre ambulanti di agricoltura.

Ci si annunzia che la Cattedra ambulante ed Ufficio tecnico di agricoltura per la provincia di Torino, avente sede in via Ormea, 47, nell'intento di promuovere praticamente il progresso agrario e diffondere sperimentalmente l'istruzione agricola, continua l'attuazione del seguente programma:

1.o — Dietro domanda dei Comizi agrari e delle Autorità municipali, tiene gratuitamente nei centri agricoli delle lezioni popolari teorico-pratiche su quegli argomenti che possono maggiormente interessare ogni località.

2.o — Progetta, impianta e dirige dei campi sperimentali e di dimostrazione, ovunque si offrono favorevoli condizioni.

3.o — Risponde gratis, oralmente, tutti i sabati, presso la sede dell'Ufficio, dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 17, o per iscritto, mediante anticipazione delle spese postali, ai quesiti che gli agricoltori credessero di proporre.

4.o — Infine, dietro richiesta, e mediante il rimborso delle spese di viaggio, ed il pagamento d'una diaria di L. 5, sempre quando le circostanze dell'Ufficio lo permettono, si fanno visite a poderi, per suggerire tutti quei provvedimenti che possono essere opportuni.

Il direttore: G. Cuzzi-Gamacrino.

SPORT

Regate di donne.

Il signor Antonio Peirano ci prega di pubblicare:

Domenica, 17 corrente, alle ore 15,30, avranno luogo le regate femminili, rimandate in causa del cattivo tempo di venerdì, 8 andante, col seguente programma:

Jole a due vogatrici con timoniera.

Sandolini montati in piedi, con giro di boa e passaggio nei cerchi.

Esperimento di nuoto, *sul dorso*, sistema cav. Zuccoli, per la celebre nuotatrice Lucia Peirano.

Gare di nuoto promosse dalla Società *Bori Nautes*.

Jole ad una vogatrice con timoniera.

Giuochi nelle botti a sorpresa (novità assoluta).

Concerto musicale. Servizio di *buffet*.

REATI E PENE

Un moro e le sue due mogli davanti al Tribunale di Firenze.

Da Firenze, 14:

L'aula oscura e monotona della seconda sezione di questo Tribunale fu per alcune ore ravvivata da un processo originale, data la razza, la condizione e il contegno degli imputati.

Nella gabbia comparve un moro della Mesopotamia, dall'aspetto volgare e che disse chiamarsi Mustafà, figlio del fu Abum e della defunta Bibla, di 25 anni, che peraltro all'apparenza potevano credersi anche 35, negoziante girovago di seterie. Egli, nato a Bagdad, venuto in Italia per *affari*, così disse, divide pure la sorte del carcere con le sue due mogli.

Mustafà, arabo autentico, era imputato insieme alle due sue non meno autentiche mogli, pure di Bagdad, nere come lui, e vestite nella foggia chiassosa e pesante del loro paese turco-asiatico.

Esse, poste fuori della gabbia, all'interprete giudiziario, sig. Boccara, declinarono le loro generalità: prima moglie, Remia figlia del vivente Abbass della fu Saika, la quale crede di avere 25 o 26 anni al massimo; seconda moglie, Mariam del fu Maometto e della defunta Sciadra, di una età che non saprebbe nemmeno lei indicare nè manco approssimativamente.

La prima moglie tiene in collo un bambino, dagli occhi nerissimi, fulgenti, veramente bello, che è carico di un mucchio di gingilli che gli adornano i polsi, le braccia e persino le gambe.

La folla, che stipa l'aula, guarda con meraviglia ed interesse le tre curiose figure che hanno fatta tanta strada per finire in prigione a Firenze.

Codesti arabi hanno fatto parlare di loro in varie parti d'Italia, e le cronache dei giornali raccontarono le loro gesta di lestofanti.

Il Tribunale di Bologna li ha condannati a parecchi mesi di reclusione per furti con destrezza, commessi nella stessa forma, nelle identiche circostanze di quelli per cui furono tratti dinanzi ai giudici fiorentini.

Mustafà e le sue due mogli dovevano rispondere di avere, in correità fra loro, rubato destramente dal cassetto dei negozi dei signori Ugo Targetti, in via Vacchereccia, e Francesco Narone, in via Calzaiuoli, duecento lire — cento per negozio — mentre indicavano quali biglietti di banca volevano come resto di marenghi d'oro, coi quali pagavano delle inezie.

Al banco del Pubblico Ministero sedeva l'aggiunto giudiziario avv. Ridolfi, e a quello della Difesa gli avvocati Giovanni Rosadi e Bassetti-Sani.

Incominciarono gl'interrogatorii e vennero le contestazioni, fatte a mezzo del signor Boccara, un parlatore perfetto della lingua araba. Mustafà e le due mogli giurarono che pure essendo in quell'epoca — negli ultimi giorni del gennaio 1899 — a Firenze, mai acquistarono roba nè cambiarono moneta nei negozi dei due signori nominati.

I loro giuramenti, fatti con mimica esagerata e strana, con suoni gutturali che facevano accapponar la pelle, provocarono l'ilarità generale.

Le proteste d'innocenza fatte in forma più moderata consistevano nel gettar baci, nell'incrociare le mani sul petto e posar le palme sulle mammelle o pigiar gli occhi fortemente con i pugni, gridando sempre: « Allah, Allah ».

Alle accuse categoriche, i giudicabili rispondevano con grida e pianti: il marito, quando il pianto delle due mogli non accennava a cessare, allungando la mano dalla gabbia, le riconduceva alla calma con un vibrato scappellotto.

Il Pubblico Ministero conchiuse la sua breve requisitoria, nella quale ricordò la recidiva specifica, chiedendo 18 mesi di reclusione per ciascuno degli imputati.

Appena l'interprete riferì loro la richiesta dell'oratore della legge, l'uomo si mise a piangere ed a pregare in modo orribile e le due mogli si abbandonarono a smanie ed a lamenti terribili; Remia gestiva e gridava verso il presidente, innalzando più che poteva il proprio figliuoletto per ricordare alla pietà dei magistrati che era madre bisognosa più che mai di libertà per la sua creatura.

Mariam, in uno slancio di dolore, salì in fretta i gradini della piattaforma presidenziale e andò a gridare e ad agitarsi accanto ai componenti il Tribunale, che invano cercavan di calmare gli sciagurati.

Dopo lunga discussione il Tribunale condannava l'arabo e le sue mogli a 14 mesi di reclusione.

La condanna fece naturalmente rinnovare ai tre mori di Bagdad le loro grida disperate che si dispersero poi negli affollati corridoi del Tribunale, mentre i carabinieri li conducevano in prigione.

Consiglio Comunale di Torino

Il nuovo Consiglio comunale si è riunito ieri in seduta ordinaria per procedere alla elezione della nuova Giunta.

Fin dalle 14,30 il pubblico — alquanto più numeroso del solito — si affolla sul pianerottolo della tribuna inferiore, il cui ingresso viene aperto verso le ore 15.

Sono in maggioranza « compagni » socialisti desiderosi di assistere al « debutto » degli amici del partito innalzati agli onori della rappresentanza comunale.

Fra il grosso nucleo dei « compagni » noto due giovani sacerdoti, non meno ardenti degli altri nello spingersi alla ricerca di un buon posto.

***

Alle 15,30 i consiglieri entrano nell'aula, preceduti da un'avanguardia di socialisti composta dei consiglieri Sambuceo, Nofri e Perrando.

I compagni della platea li salutano con un applauso.

Dietro ai primi entrano Bartolini, Bertolotti, Piccotti, Cerutti, Meiano, Cagno, Roggero, ecc.

Man mano che entrano salutano con dei sorrisi i « compagni » della tribuna; quindi si soffermano alquanto in mezzo all'aula come per prendere possesso dell'ambiente; infine prendono posto tutti insieme all'estremità dei banchi dell'ala destra, in prossimità della tribuna.

Un quarto d'ora dopo entrano il sindaco e gli assessori.

Il discorso del sindaco.

Il sindaco dichiara aperta la seduta e quindi pronunzia il seguente discorso:

Gli avvenimenti testè svoltisi fra le mura della nostra città assunsero una importanza tale che niuna parola mia può alcunchè ad essi aggiungere.

Furono l'espressione calda delle convinzioni e dei sentimenti di quanti vi presero parte, e sotto questo aspetto ne durerà a lungo il ricordo senza che io abbia a maggiormente illustrarlo.

Ma siccome nel frattempo due nuovi atti munifici di re Umberto vennero ad aggiungersi all'ormai lunga serie delle prove di somma bontà del nostro Sovrano verso la sua città natale, di questi e della l'animo nostro riconoscente è doveroso che resti memoria negli annali del Consiglio; epperò mentre ricordo il munifico dono del Re al nostro Museo del capolavoro di Enrico Gamba *I funerali del Tiziano*, e la Sovrana elargizione di lire centomila a beneficio dei bisognosi della Città, aggiungo che prima d'ora io ho già fatto pervenire a S. M. i più vivi ringraziamenti a nome della cittadinanza.

Questo ancora occorre rilevare, che la popolazione di Torino una volta di più si è mostrata all'altezza della massima educazione civile, e fu dal Sovrani, e da quanti qui convennero nei giorni testè, ammirata per il suo esemplare contegno di civiltà.

È naturalissimo l'omaggio reso dagli Italiani dell'estreme Provincie alle virtù civili della nostra popolazione, ed esso è ben meritato, perchè non solo nelle solenni circostanze, nelle occasioni di affollamento per le piazze e per le vie spiccò sempre il mirabile contegno dei torinesi; ma anche nelle riunioni pubbliche, ed in quest'aula soprattutto è tradizionale la correttezza colla quale si svolgono le discussioni, sempre ispirate ad un tempo a convinzioni sincere a pro della cosa pubblica ed al profondo rispetto delle opinioni altrui.

Nell'aprire questa sessione autunnale io do il benvenuto ai consiglieri rieletti e per la prima volta eletti — il pensiero solo tutti unisca nel cercare di procurare, nell'orbita del compito che ci è assegnato dalla legge, la prosperità di Torino ed il bene dei suoi cittadini.

Le parole del sindaco vengono ascoltate con religioso silenzio.

Alla chiusa la maggioranza dei consiglieri applaudono.

Qualche altro applauso parte pure dalla tribuna.

Cessato l'eco delle approvazioni, Nofri domanda la parola.

SINDACO: « Permetta prima che il Consiglio addivenga alla nomina della Giunta, poscia le darò la parola. »

Nofri si risiede.

Vengono tosto distribuite le schede per la votazione.

Il SINDACO invita i consiglieri Mattirolo, Caviglia e Frescot a procedere allo scrutinio.

La nuova Giunta.

Ecco i risultati della votazione.

Votanti 73: schede bianche 16, disperse 8.

Sono riconfermati ad **assessori effettivi:** Cattaneo voti 55, Badini 54, Depanis 53, Caviglia 53, Thaon di Revel 53, Perrone di San Martino 53, Di Rorà 52, Vicarj 51, Galleani di Sant'Ambrogio 49.

Segue Danco con voti 36; non eletto perchè la maggioranza necessaria è di voti 37.

Il sindaco proclama eletti i primi nove ed invita a procedere all'elezione del decimo.

La votazione dà il seguente risultato:

Votanti 77.

Danco voti 48. Proclamato eletto.

Vengono distribuite le schede per la nomina dei quattro **assessori supplenti.**

Ecco l'esito della votazione:

Votanti 79, Schede sparse 17.

Sono riconfermati: Abrate voti 52, Bellati 49, Ceriana 47, Vandoni 45.

Una proposta " pro amnistia „

Esaurito così l'ordine del giorno, e data lettura del verbale di elezione della Giunta, il sindaco dà la parola all'on. Nofri.

NOFRI risponde anzitutto al saluto che il sindaco ha rivolto ai nuovi consiglieri, assicurando che i socialisti eletti sono animati dai migliori propositi di cooperare col collegio della Maggioranza alla prosperità di Torino.

« La prosperità però deve essere basata sull'equità e sulla giustizia, e pur troppo da molto tempo in Italia non si ha più nè l'una nè l'altra. »

SINDACO: « Ricordo al consigliere Nofri che qui siamo in consesso amministrativo, e perciò non ci è lecito di discutere argomenti estranei all'Amministrazione. »

NOFRI: « Io volevo dire che per assicurare solidamente l'unione di tutti i consiglieri il partito socialista propone al nuovo Consiglio di inaugurare i suoi lavori coll'approvazione dell'amnistia in favore dei condannati politici. » (*Applausi*)

Alle ultime parole dell'on. Nofri i consiglieri socialisti si alzano in piedi. Dalla tribuna pubblica parte un applauso che dura parecchi minuti. Il sindaco agita il campanello, il cui squillo fa l'effetto di un tenorino vociante fra un coro di battimani.

Ristabilito il silenzio, il sindaco, senza rispondere al consigliere Nofri, pronuncia le seguenti parole:

— Ordino al segretario di non prendere atto della proposta del consigliere Nofri. La seduta è sciolta.

Queste parole vengono accolte da un baccano di fischi, di breve durata però.

L'aula si sfolla in pochi minuti.

Il pubblico della tribuna si aduna sul gran pianerottolo da cui si accede nelle sale consigliari.

Appena appare l'on. Nofri scoppiano altri applausi e grida di: *Viva Nofri! Vogliamo l'amnistia!*

Questi applausi e grida durano fin che il Nofri giunge nell'atrio del portone e si allontana.

Nessun altro incidente.

Ecco l'elenco dei consiglieri presenti:

Abrate, Albertini, Altisia, Anzaldi, Badone, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bartolini, Bassi, Berruti, Bertolotti, Biscaretti di Ruffia, Bellati, Brayda, Bruno, Cagno, Cantù, Carle, Casalini, Cattaneo, Cavaglià, Caviglia, Ceppi, Ceriana, Cerutti, Compans di Brichanteau, Danco, Di Cerrignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Dutto, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Gioberti, Lucerna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Musso, Nasi, Nofri, Olivetti, Palberti, Palestrino, Perando, Perrone di San Martino, Picconolo, Piccotti, Pons, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Roggero, Ruggieri, Rossi, Sambuceo, Scarampi di Villanova, Sella, Taroni, Thaon di Revel, Treves, Usseglio, Valperga di Masino, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Villa.

Arti e Scienze

PER UNA TESTA DI CRISTO

L'ESPOSIZIONE.

Non è stato piccolo l'ardimento di chi ha indetto il presente concorso. L'esito infelicissimo di quello per una Sacra Famiglia, tenuto lo scorso anno durante l'Esposizione d'Arte Sacra, non era proprio ad ispirare fiducia sulla possibilità di eccitare fra noi una rifioritura dell'arte di ispirazione religiosa. Se si pensa alla terribilità del tema, bisogna dire che gli iniziatori hanno giocata una carta arrischiata.

Perchè il tema era veramente terribile, tanto che non so se di più terribili ne abbia il campo dell'arte. Infatti, si può riuscire un ottimo pittore capace di poesia di sentimento e di magia di elaborazione, si può essere un ottimo plastico edotto a tutti i segreti dell'anatomia, si può esser questo e più ancora e non aver tuttavia qualità sufficienti per assurgere all'evocazione di quella suprema figura. Ma non è tutto. Una figura di Cristo che sia degna del fantasma della nostra mente non si può copiare puramente da un modello; dev'essere, se altra mai, dipinta o plasmata inevitabilmente di maniera, in tutto o in parte. Ora, gli artisti moderni sono per educazione e per tendenza i meno adatti ad un'elaborazione senza modello: sono, per questo riguardo, infinitamente inferiori a quelli delle età passate.

V'è ancora un punto che riguarda particolarmente il nostro paese. I nostri artisti che nella tecnica possono stare a pari e talora superano gli stranieri, sono, almeno nel periodo presente, innegabilmente inferiori nella concezione ideale.

Ora una testa di Cristo è prima di tutto una concezione mentale, tanto più organica quanto più ingenua ed intensa, e noi vediamo pur troppo ogni giorno come l'ingenuità e l'intensità non siano le doti principali dell'odierno temperamento latino.

Avuto riguardo a queste premesse, non è possibile attendere da questo concorso i capolavori a dozzine: se anche rivelasse una sola opera degna, non potrebbe dirsi fallito. E l'opera c'è, anzi ce n'è più d'una.

Non che al concorso siano intervenuti quanti era lecito sperare. Era internazionale, e scarsamente risposero all'invito i forestieri, e non certo coi loro migliori.

Nè Uhde, nè Dagnan Bouveret, nè Meunier, nè Hunt si figurano, per non nominare che i sommi.

E nemmeno risposero come era da attendere gli italiani. Come l'anno scorso per la Sacra Famiglia, dobbiamo deplorare l'assenza dei migliori nostri, del Morelli, per esempio, del Sartorio, del Segantini, del Michetti. Nè è a dire che sia mancata la consueta pacottiglia solita a concorrere a tutti i concorsi, massime se d'argomento sacro. Abbiamo a dozzine i Cristi sentimentali dagli occhi azzurri umidi di lagrimette, volti all'insù, dai capelli inanellati e dalle arie da tenore innamorato. L'orientalismo, per esempio, ha dato dei frutti infelicissimi. Vediamo Cristo trasformato in bramino, in abissino, in negro, persino; a quale scopo, con quale logica, gli autori soli sanno, o forse non sanno essi nemmeno. Ma non è il caso di insistere su queste inevitabili teratologie dovute alla incoercibile buona volontà di gente nata a qualunque cosa, fuorchè all'arte.

Piuttosto è il caso di accennare come anche ai migliori sia mancata in genere una visione profonda del tema. I più hanno preso la frase del concorso alla lettera. Si domandava una testa, ed essi hanno dipinta una testa, variamente atteggiata, ma una testa isolata sopra un qualunque fondo posticcio più o meno intonato. Pochissimi hanno compreso quanta maggior poesia suggestiva sarebbe venuta al viso dal rappresentarlo in ambiente, dall'unire cioè alla poesia d'espressione della persona umana una poesia corrispondente di natura.

Questi pochissimi sono quasi tutti stranieri o dimoranti all'estero, appartenenti cioè a razze dotate ed avvezze ad una maggior intensità di elaborazione mentale. Così, per esempio, se io dovessi dire qual è di tutta questa Mostra il quadro più poeticamente concepito, non esiterei ad indicare quello di H. Edward Butler.

Quanta poesia in questo Cristo che procede come un fantasma nell'ombra di una valle stellata di lumicini di case invisibili, in un mare di tenebre notturne, rotte appena in alto da un albore lunare che rivela una striscia di cielo verdognolo in cui palpitano languendo le stelle, e vaghe forme di colli sopiti! Ma l'evanescente figura del Cristo, molto finemente modellata e dipinta e sapientemente annegata nell'ombra, è un'astuta e tranquilla figura di usuraio che potrebbe raffigurare un'individualità secondaria del sinedrio evangelico, ma non mai Cristo.

Così pure infuso di poesia è il quadro di Hermann Wasmuth, che ci mostra il Cristo ritto sopra un poggio, profilato sopra un lontano paese, acque, boschi, monti, azzurrini in un'alba scialba e vaporosa; ma il viso che si volge nella pensosa attitudine del sonatore del Giorgione, e gli occhi gravi di un chiuso dolore non bilanciano l'insufficenza tecnica, le carni legnose e verdognole, il disegno incerto.

E migliore ancora, anzi eccellente addirittura, è la concezione poetica del Cristo di Giovanni Sacchetto, da Monaco di Baviera. Cristo che avanza di profilo, pronunciando ed accompagnando col gesto della mano il *Discite a me, quia mitissimus et humilis corde*, attraverso ad una campagna accesa da un tramonto dorato, fra verdi prati e messi bionde, irradiato in viso da quel glorioso fulgore; quadretto composto con grande ingegno e con un profondo senso di poesia (che ricorda il senso idillico di Hans Thoma, mentre il Cristo ricorda forse il tipo dello Steinhausen), armonico e vibrante di colore, ma dipinto mollemente e con insufficente profondità di espressione.

***

Costretti a rinunciare ad un'opera in cui sia fusa una poesia d'espressione con una poesia intimamente rispondente d'ambiente, rivolgiamoci alle pure « teste », che sono la maggioranza.

Ma non lamentiamoci del trapasso. E' infatti fra queste che si trova l'opera più bella dell'Esposizione, quella che basterebbe da sola a legittimare il concorso ed a affermarne la riuscita.

E' questa una tela quadrata di un palmo di lato ed è di Giorgio Kienerk. Di questo giovine pittore e scultore fiorentino conoscevamo cose abili e cose elegantemente manierate, ma nulla di forte. Questa testa (incorniciata in un orribile *passe-partout* di cartone grigio) è un'alta idea del suo ingegno.

L'Apparizione, è intitolato il quadro: ed è veramente tale. E' un pallido viso dai tratti morbidi e tondeggianti, un fiorolo viso smunto tra l'aureola dei capelli bipartiti, tutt'avvolto in un fulgore ombrato. Dipinto abilmente sulla tela con sfregature di bitume, con liquide pennellate come un acquerello, con poche lumeggiature di ocra gialla, questo viso incatena con un fascino lungo e profondo. Nei grandi occhi azzurrastri passa come una vaglia di lagrime: un velo leggero li turba; la bocca molle e dolce si chiude tra i peli biondi. La luce dall'alto lumeggia le sporgenze frontali, le guance smunte: ma il viso stesso sembra irradiare dall'interno un lume dorato e dolce. E un infinito dolore vi emana, un dolore chiuso, muto, irrimediabile che nulla lenirà più nel mondo, nemmeno l'idea della liberazione. E' veramente un viso che contiene in sè un mondo.

Vi è in esso un raggio della luce celestiale che irradia dagli occhi del Cristo in Emaus del Rembrandt; ma il tipo è originale nella sua dolcezza umilata, nella sua divina mansuetudine. Per profondità di sentimento, poesia di mistero, aristocrazia di tecnica quest'opera non ha qui uguali, e in qualunque luogo sarebbe rara.

***

Come dissi, ciò che segue, segue a grandissima distanza.

Tre quadri ci presenta il Previati: un Cristo in piedi in atto di dire: *Io sono la via, la verità, la vita*, e due crocifissi. V'è in tutti tre una ricerca poetica d'espressione, ma l'esecuzione è di una insufficenza quasi grottesca.

I corpi sembrano legno grossolanamente scolpito e dipinto con la solita tratteggiatura in gamma giallognola; le membra non stanno insieme, gli errori di disegno sono tanto grossolani da sembrar voluti. E' triste veder un artista d'ingegno come il Previati precipitare per una china così rovinosa. Agli antipodi del Previati sta il belga Lacmpoels, il Cristo del quale grasso, fresco, roseo, tra la barba raffinatamente arricciata, sembra un elegante banchiere ginevrino; v'è una certa forza dominatrice in quegli occhi e la pittura liscia, fine come in un antico non è senza merito.

Più pittorica che sentimentale è il Cristo del parigino Hall Richard, seduto, di profilo in atto di dire: *Mon âme est triste jusqu'à la mort*, pittura grigia, fine, abile e aristocratica, ma quadro poco caratteristico nel tipo; debole nell'espressione e di un'umiltà un po' falsa. Influenzato in certo modo dalla scuola tedesca appare il giovane pittore Bertieri nel suo Cristo curvo sotto il peso della croce e sanguinante, ferito in fronte da uno sprazzo sanguigno di sole che incendia l'orizzonte del mare, mentre nell'aria appaiono gli ossuti artigli grifagni della morte; concezione intellettuale non volgare, ma manchevole nella modellatura un po' squilibrata del viso. Come mai un artista come il Dall'Oca può mandar un disegno così squilibrato di forma e nullo di espressione? Come mai il Cavalleri può tollerare nella sua testa finemente dipinta certi capelli color nocciola-violetto e certe pupille che sembrano enormi palle di vetro? Una testa rozza, ben abbozzata, è quella del Donati, ma che c'entra Cristo? E come mai il Belloni non si è accorto che il suo Cristo in croce finge di gridare, ma non soffre punto? E che dice il Saccaggi con quel suo giovine dal viso femminile sotto l'onda rutilante dei capelli di rame? E non s'accorge l'Onetti che il suo Cristo alla colonna ha il torso dipinto in un ambiente e il viso in un altro? Una certa intensità dolorosa v'è nella maschera di Cristo di Fabio Fabbi, menomata dalle carni terree o cartonacee; certa espressione v'è pure nel Reggianini, nel Pascutta, nel Darisun, nel Bargellini, nel Francesconi. Il Cristo del Magrini non è altro che quello del Bistolfi, trattato colla pittura del Previati. Se è appena il caso di accennare al Coreos, modello di falsità oleografica nella forma e di falsità sentimentale nell'espressione, una nota speciale ci vuole pel De Vincentiis. Il suo Cristo e il suo Giuda non sono che due pingui boemi da simposio Velasquiano, ma quale straordinaria pittura, per evidenza, impasto, colore! Meriterebbe di entrare in un museo per questo soltanto.

***

Settantasette sono le opere di plastica, ma la scelta è presto fatta. Due sole emergono sulla turba, e sono il *Cristo flagellato* di Pietro Canonica e il *Cristo crocifisso* di Vincenzo Pochini, di Firenze. Essi colla testa descritta del Kienerk formano la triade degna che consola di tante brutture e insipienze.

Il frammento in marmo del Canonica appartiene ad un Cristo seduto e accasciato dopo la flagellazione. La testa piega a destra e cerca l'appoggio della spalla, le palpebre calano sugli occhi, la bocca si schiude in un gemito; da tutto il viso emaciato emana un'infinita stanchezza e un infinito dolore. Migliore per tipo, più intenso d'espressione del *Cristo crocifisso* esposto a Venezia, questo frammento modellato con la consueta amorosa diligenza, con la consueta rara maestria pecca di mollezza eccessiva nel lavoro dei capelli che spesso si fondono quasi colle carni e danno un senso di affettazione leziosa che non è certo nelle intenzioni dell'autore.

Il *Cristo crocifisso* del Pochini ricorda nella massa della testa il superbo capolavoro di Donatello nel *Santo di Padova*. Contratto in uno spasimo lacerante, le palpebre chiuse, la bocca spalancata, le lagrime scorrenti giù per le guance, ha una straordinaria forza di espressione tragica e l'evidenza quasi di un calco dal vero, ma senza realismo repulsivo; basti guardare le occhiaie, le arcate sopraccigliari, i globuli infossati segnati con una delicatezza e una forza veramente rara. Scarso è il torace e mediocre la guancia barbuta.

Diciamo una parola del Cristo camminante del Rubino, a cui i capelli portati dal vento formano due falde attorno al viso: buon motivo insufficentemente espresso; accenniamo alle buone qualità tecniche che rivela il Labianca, un allievo del Cifariello, al senso suggestivo, dell'abbozzo del De Albertis, alla vuota magniloquenza accademica di una testa del Terace ed all'inesplicabile errore del Maccagnani, che ha fatto di Gesù un atleta tronfio e pingue, il capo cinto da trecce che sembrano gomene di navi.

Enrico Thovez.

I figli di nessuno. — Avevano invece due padri, i signori Rindi e Salvoni, i quali — autori del nuovo dramma in sei atti e sette quadri rappresentato ieri sera al Gerbino dalla Compagnia Desanctis — non hanno saputo dare, nella loro paternità, molta prova d'immaginazione, di fantasia. Il dramma popolare ognuno se lo imagina a modo suo, ma il miglior modo sarebbe quello che interessasse il pubblico. Invece in questi *Figli di nessuno* l'invenzione è un po' povera e non riesce affatto ad interessare.

Una ragazza del popolo sedotta, un padre che muore d'apoplessia quando viene a conoscere la vergogna della figliuola, una vecchia contessa che rapisce il figliolo alla madre, un giovane conte che, credendo morta l'antica amante, prende moglie, eccetera, eccetera; mettete per compier l'opera tutto il vecchio bagaglio di un romanzo da appendice e avrete tutto questo dramma, condito con molte *tirate*, con molte ingenuità, con molte ripetizioni.

Almeno una volta, nei drammi popolari della vecchia scuola c'erano i bei colpi di scena, i bei travestimenti, i bei delitti, i bei briganti; qui non c'è altro che delle donnette che piangono, delle bambine che vengono trafugate, degli onesti operai che fanno delle collette per i loro colleghi disgraziati e dei salotti di *aristophila* in cui si discute della religione e della santità del matrimonio.

E tutto questo, ohimè, perchè adesso non c'è più un genere che sappia restare quello che è, perchè, magari, si pretende di dare una vernice artistica a quello che non può assolutamente essere inverniciato d'arte. Se ci fossero meno parlate patetiche e meno sfoggio di dialogo; se si parlasse meno e si facessero più fatti; se l'azione invece di esser continuamente inceppata dal desiderio di *fare la scena* procedesse spedita e vivace pur nella sua rozzezza e nella sua mancanza di novità, molto penso che il dramma di ieri sera ci guadagnerebbe di assai.

Il qual dramma, se fosse stato rappresentato all'Arena, nessuno ci avrebbe a ridire: rappresentato al Gerbino o da una Compagnia a cui non è ignoto altro repertorio, può far pensare pensieri poco lieti sull'ecletismo delle nostre scene di prosa.

Pure il teatro Gerbino era ieri sera affollato di pubblico come in questa stagione non fu mai. E allora? Ha ragione il critico o ha ragione il pubblico?

Il dramma fu applaudito a tutti gli atti. E la risposta non sarebbe quindi, a quanto pare, lusinghiera per il critico.....

Il dramma si replicherà coi suoi scenari apposta dipinti, rappresentanti le cave di Carrara, e con i cambiamenti a vista, ecc.

Teatro Balbo. — Questa sera verranno rappresentate due nuove farsette in un atto: *Château Margaux* e *Sartina e poeta*; quindi il noto ballo: *Les grisettes*.

In uno degli intermezzi i duettisti Almeyda canteranno le nuove canzoni di Piedigrotta (1° premio del concorso di quest'anno).

Domani, domenica, primo spettacolo diurno per le famiglie, alle 15,30, con variato programma.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Milanese continua ad attirare all'Alfieri un pubblico numeroso, che va a rifarsi il sangue con le comicità e la finezza di quell'artista originalissimo, e diremo unico che è il cav. Ferravilla.

Oltre a questa attrattiva, la Compagnia ne possiede un'altra, alla quale abbiamo altra volta accennato, cioè la nostra concittadina, la giovanissima signorina Ines Ferraris, che da pochi mesi calca le scene, rivelando ogni sera più, fra gli applausi del pubblico, le sue attitudini per l'arte, tanto nella musica — canto e piano, essendo musicista distintissima — quanto nella recitazione.

Oltre ad una figurina graziosa, dalle movenze distinte ed eleganti, e alla fisonomia assai mobile, pregio non piccolo, la signorina Ferraris possiede una voce gradevole ed ha il merito di una pronuncia chiarissima, netta, precisa.

Con tutte queste qualità, con la passione per l'arte e con lo studio che il suo buon criterio le consiglierà di curare incessantemente, si ha

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Era una lettera anonima, e la scrittura era di una donna e di una donna che doveva essere stata fortemente agitata scrivendo, perchè le parole erano disordinate sulla carta e poco distinte.

Letta quella lettera cogli occhi, la contessa la rilesse ad alta voce:

« Se alla contessa Toderman sta a cuore « l'onore di suo figlio, se vuole impedire uno « spaventevole scandalo, faccia in modo che « sua nuora non possa rivedere il principe « Dimitri Dorieff, quando questi ritornerà « prossimamente cogli altri prigionieri di « Francia, perchè, da molto tempo avanti la « sua partenza per la guerra, il principe era « l'amante della contessa Nadia e s'hanno ragioni per credere che essi non aspettino che « il momento di essere riuniti per darsi liberamente ai loro amori adulteri. »

Un lamento straziante che avrebbe impietosito il cuore il più insensibile, se si fosse trattato di un'altra persona, sfuggì dal petto della vecchia contessa. Dai suoi occhi che da tanto tempo non erano più stati umidi di pianto sgorgarono lagrime amare e cocenti che colarono sulle guance; non lagrime di madre offesa e inquieta per la felicità di suo figlio, ma lagrime di fanciullo irritato, arrabbiato perchè, ad un tratto, il suo giocattolo preferito s'è spezzato.

Ivan non si lasciò ingannare e parlando a se stesso mentre continuava ad aggiustar la parrucca:

— Le importa assai dell'onore di suo figlio, — si diceva, — se soffre, la vecchia sgualdrina, se piange, egli è perchè le diciamo che la sua bella-nuora è sua rivale preferita..... ma non può nulla contro la contessa Nadia che è forte dell'amore di suo marito..... Partendo, il conte Toderman ha dichiarato che unica padrona, in palazzo, durante la sua assenza, rimaneva sua moglie. Egli sa che sua madre è un vecchia pazza capace di rovinarlo quando la lasciasse fare..... perciò egli non le lasciò autorità che sulle donne addette al suo servizio particolare..... sulle sue schiave, sui suoi cani e su me, più schiavo e più cane di tutto il resto! La brutta vecchia, non ha il diritto di dare un ordine ad un valletto di suo figlio..... ella tanto imperiosa!..... Non ha, a sua disposizione, in materia di denaro, ella tanto dispendiosa quando si tratta di soddisfare i suoi capricci e la sua sfrenata civetteria, che la pensione necessaria al suo mantenimento! Sua nuora è padrona in palazzo, per volontà del conte..... e quand'ella le rivolgesse il minimo rimprovero, la più leggera osservazione, la contessa Nadia avrebbe il diritto di risponderle: « Tacete, vecchia pazza, perchè, in questo palazzo, io sono tutto e voi siete nulla! »

La vecchia contessa non aveva perduta una delle parole che lo schiavo martire aveva dette malignamente, a mezza voce, allo scopo di attizzare il furore di colei che s'era fatta sua carnefice.

— Tu t'inganni, Ivan! — esclamò ella. — Il conte, mio figlio, innamorato pazzo di sua moglie, finchè l'ha creduta fedele e amante, ha potuto sacrificarle sua madre; ma, davanti ad una donna colpevole, adultera, la madre riprende i suoi diritti..... e lo proverò sull'istante a quell'infame Nadia!..... Ah! i miserabili!..... si amano!..... Il principe Dorieff, non solo mi umilia col suo sdegno, ma mi preferisce mia nuora..... e porta, col disonore nella casa di mio figlio, la disperazione nel mio cuore!..... Ebbene, sarà punito come si merita e punita sarà quella Nadia che io odiai sempre e alla quale, sino ad oggi, m'era proibito di mostrare il mio odio!..... Ella saprà a qual punto la detesto, e, per cominciare, voglio, schiacciandola sotto il peso della sua colpa, riprenderle, strapparle quell'autorità che m'ha rubata!..... Quella falsa virtuosa, quella ipocrita non è che una sgualdrina.....

— Tu mentisci, vecchia birbona, mentisci sapendo di mentire, — riprese Ivan con voce aspra e in tono canzonatorio, — tu sai, perchè lo dicesti tu stessa, che tua nuora sposò tuo figlio senza amarlo, costretta, forzata dalla volontà dello tzar nostro padre..... E mi ripetesti anche cento volte che sei gelosa di quella Nadia cui tutti amano perchè tutti la trovano dolce e buona mentre tu, tutti ti odiano, perchè sei la più cattiva delle creature.....

— Taci, cane di bandito! — gridò la vecchia. — Finisci di acconciarmi senza più pronunziare una parola, se no, checchè possa accadere, ti faccio staffilare sino alla morte!.....

Ivan sentì, questa volta, che ella era capace di fare ciò che diceva e, silenzioso, le pose sulla testa la parrucca che aveva finito di settinare.

Siccome gli tremava la mano, ella lo schiaffeggiò sulle due guance. Egli chinò la fronte e, tremante di paura, continuò a tacere.

Quando l'ebbe acconciata, la imbellettò, dissimulando sotto al belletto bianco e rosso il colorito livido, le rughe fitte e profonde; le ingrandì gli occhi servendosi della matita nera e quando tutto fu finito le presentò lo specchietto a mano affinchè potesse mirarsi così artefatta; ella si sorrise aprendo largamente la bocca guarnita di una splendida dentiera.

Adesso, la vecchia poteva nascondere per lo meno venticinque anni.

Con passo fermo ella uscì dalla camera, così preoccupata di ciò che andava a fare, che dimenticò di rinchiudere il parrucchiere nella sua prigione, cura che ella non aveva mai dimenticato di prendere da tre anni che teneva il povero diavolo sequestrato.

Quando si trovò solo, Ivan si guardò dattorno, stupefatto. Un momento pensò ad approfittare della libertà che per una specie di miracolo gli era resa..... fece un passo per uscire anche lui dalla camera..... poteva fuggire poi dal palazzo, da quella casa maledetta dove aveva così crudelmente sofferto, respirare a suo agio l'aria libera..... poteva, forse, lavorando, mangiare e bere a sua voglia!.....

Ma, ad un tratto, si fermò, ricordando la collera della vecchia che mai gli era parsa così spaventevole come quel mattino.

Si disse che ella poteva riuscire, forse, a riconquistare un'autorità di cui era capace di fare un uso terribile. Per ordine di quella furia egli poteva essere inseguito, raggiunto, di bel nuovo incatenato, condannato ai più orribili supplizi, ucciso.....

E siccome era ancora giovane e, più della libertà, amava la vita, accasciato da una forza superiore, si disse:

— A che scopo? Servo sono e servo morrò..... il meglio è ancora di cercar di morire il più tardi possibile.

E senza esservi forzato come tutti i giorni dalla feroce contessa, rientrò da sè nella sua prigione e si accovacciò, schiavo e prigioniero, dietro alla porta aperta.

V.

La bella contessa Nadia e la Figlia dei giganti.

Nel momento preciso in cui la brutta vecchia si svegliava nel modo orrendo che abbiamo tentato di descrivere, una scena ben differente aveva luogo nell'immenso vestibolo del palazzo Toderman.

In mezzo agli sventurati d'ambo i sessi, d'ogni età, di ogni specie, dall'orfanello, che, come l'uccello non aspetta il suo cibo che dalla bontà divina, sino al vecchio soldato invalido che in quel tempo sarebbe morto di fame, in Russia, se una mano caritatevole non fosse venuta in suo soccorso; dal *moujick* sfinito dalla malattia e dalla miseria sino alla vedova disgraziata ridotta alla mendicità, portante un bambino per ogni braccio e trascinando, aggrappati alle sue gonne, i suoi altri piccini affamati come lei, una giovane donna ergevasi, figlia della Provvidenza, immagine della consolazione e della bontà!.....

(Continua).

Spettacoli di sabato 16 settembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *L'Africana* opera; Duetto nel *Poliuto* (Serata della prima donna D'Arneyro e del tenore Carnaberi) — L. 1.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Desanctis), ore 20,45: *I figli di nessuno* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *El signor di pocotti; El dottor di donn* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franceioli), ore 20,30: *Poeta e sartina; Château Margaux; Le grisettes di Torino* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Le tappe di un soldato da' più dell'Alpi a Roma; La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

MUSEO INDUSTRIALE — Esposizione bozzetti pel monumento a Galileo Ferraris — Ingresso libero.

nella signorina Ferraris, oltre che una buona artista pel presente, un'eccellente promessa per l'avvenire.

E speriamo che la promessa sia mantenuta.

Questa sera la Compagnia Ferravilla darà *El Dottor dii donn*, commedia brillantissima, che sarà preceduta da *El Signor di poveritt*.

Uno spettacolo d'onore al Vittorio. — Si annunzia per questa sera al teatro Vittorio lo spettacolo d'onore dei due valentissimi artisti, i principali interpreti dell'ottima *Africana*, nobile signorina Mary D'Arneyro, e tenore Cornubert. I due serataiti, dopo il 4.o atto eseguiranno il famoso duetto del *Poliuto*.

La signorina D'Arneyro è divenuta, a giusto titolo, la beniamina del nostro pubblico per la sua voce, la sua abilità, la sua distinzione, ed il Cornubert è sempre applauditissimo per la sua voce squillante, il suo canto, il suo possesso di scena.

E' adunque superfluo presagire quel concorso di pubblico che i due artisti si meritano.

Anche lo spettacolo di questa sera è a prezzi popolari.

Ancora la storia di un inno del Mascagni. — Abbiamo già narrato sotto altra rubrica che un Comitato di ricchi cittadini di New York parecchi mesi fa dette incarico al maestro Mascagni di comporre un inno in onore dell'ammiraglio Dewey, il vincitore di Cavite.

Gli americani offrirono per la composizione 50,000 franchi in oro.

Pietro Mascagni si mise subito al lavoro.

Frattanto nella Spagna erasi risaputo di questo inno in onore di Dewey e ben presto, dalla terra iberica cominciarono a pervenire a Mascagni lettere di insulti e di minacce.

Poco tempo fa l'inno fu compiuto.

Ma gli americani, sbolliti alquanto gli entusiasmi guerreschi, pretendevano fare una forte riduzione sul prezzo pattuito di 50,000 franchi.

Ora Mascagni, seccato in parte della cosa e tenendo anche a non far cosa [illegible] agli spagnuoli, ha tagliato corto all'incidente e non consegnerà più la composizione agli *yankees*.

Gli istituti musicali in Russia. — La Società musicale imperiale russa ha pubblicato la sua relazione per l'anno decorso dal 1° settembre 1897 al 1° settembre 1898. Il Conservatorio di Pietroburgo e la Sezione musicale di quella città dispongono d'un capitale di 2,571,000 rubli, il Conservatorio di Mosca di 1,100,000 rubli, e le Sezioni d'Astrakhan, Voronech, Kief, Nichni-Novgorod, Nikolaief, Odessa, Kharkof, Penza, Pskof, Rostof, Saratof, Tambov, Tiflis, Omsk, Tobolsk e Tomsk posseggono insieme 225,000 rubli. Le scuole musicali della detta Società sono state frequentate da 3800 allievi e contano più di 600 professori. Il Conservatorio di Pietroburgo ha speso 166,000 rubli; ha avuto 771 allievi e 79 professori. Gli allievi hanno contribuito alle spese per 84,000 rubli, ciò che riduce a 18,000 rubli le spese fatte per il Conservatorio.

Concorso. — E' bandito un concorso per venti posti di alunno nel Banco di Napoli.

Il concorso avrà luogo per le prove scritte nei giorni 20, 21 e 22 novembre prossimo, nella sede centrale in Napoli e nelle filiali di Milano e Roma.

Le domande dovranno essere consegnate insieme ai documenti non oltre il 31 ottobre presso la Direzione generale di Napoli.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Un nuovo e prezioso tributo avemmo questa settimana dalla beneficenza torinese.

Percorrete, amici lettori, la lista delle offerte e vedrete ancora una volta quanti diversi moti e sentimenti dell'animo vengono a compendiarsi nell'esercizio della carità.

Liti guadagnate, anniversari, ringraziamenti, promesse fatte, e persino un ex-voto per la guarigione di Labori, lo strenuo difensore di Dreyfus!

Questo [illegible] così spontaneo e gentile ci conforta.

Così la settimana delle feste patriottiche di Torino non passò senza consolazione pei nostri poveri disgraziati.

E grazie, grazie di cuore ai generosi che inviarono offerte alla Carità del Sabato!

Oblazioni ricevute nella settimana.

17 aprile 99, Pinerolo, [illegible] madri di famiglia bisognose, L. 25 — 7° anniversario, L. 15 — In memoria del defunto mio papà, Nemo, 11 settembre 1899, L. 10 — G. T., per l'anniversario del decesso della sua povera madre, L. 6 — N. N., L. 5 — N. G., per una sentenza favorevole, L. 5 — A titolo di ringraziamento al chirurgo dentista signor Masino Angelo, il quale volle mettere a disposizione della mia famiglia un balcone del proprio appartamento, via Roma, 37, per assistere alla memorabile sfilata del corteo patriottico. Un giovane patriota, L. 5 — Per l'anniversario della morte della mia cara madre, G. S., L. 5 — Da Padova. Ex-voto per la guarigione di Labori. Lo ringrazio sperando in una prossima rivincita, L. 3 — A. E., da Saluzzo, L. 2 — N. N., da Cezana Torinese, L. 2 — In adempimento di promessa fatta. Un abbonato da Saluzzo, L. 2 — N. N., 31, L. 10 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — *Pro salute et pace*, L. 1 — In memoria della compianta signora Ida Moreno-Andreis, il fratello Pio, L. 40. — Totale L. 155.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 50 soccorsi per L. 174, di cui quattordici da L. 5, quattro da L. 4, quattordici da L. 3, diciannove da L. 2, otto da L. 1.

Dei quali soccorsi ne vennero dati 14 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 10 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco [illegible] nuova lista di raccomandati:

3514. — Un padre di famiglia da oltre sei mesi senza lavoro, con la moglie inferma e due bimbi, di cui una rachitica e l'altro ancor lattante, privo di mezzi di sussistenza ed in arretrato dell'affitto, per cui il padrone di casa lo obbligherà presto a sloggiare, rimanendo così anche senza ricovero.

3515. — Una vedova di civile condizione, in età avanzata, inabile al lavoro, priva di beni di fortuna e ridotta, in seguito a disgrazie di famiglia, nella più squallida miseria.

3516 — Una donna di civile condizione, inferma, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e quattro bambini in preda alla miseria, essendo priva di tutto.

3517 — Una vecchia settantenne, sola, infermiccia, senza mezzi e senza appoggio, ridotta in una misera soffitta, dove soffre ogni sorta di privazioni.

3518 — Una vedova decaduta, inferma, con tre figli, non ancora in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, sprovvista di mezzi ed in condizioni miserevoli.

3519 — Una donna in età avanzata, quasi priva della vista, col marito affetto da paralisi, senza mezzi di sussistenza ed in gravi angustie.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 13,2 Massima + 20,7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 14: + 20,2
Id. minima della notte dal 14 al 15: + 14,7

(*Piazza Castello - nella guglia al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 15: + 23,7
Id. minima della notte dal 14 al 15: + 12,6

11 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 14, tramonta alle ore 18, minuti 35.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		14	15
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	26 10	25 75
» — per ottobre	»	26 30	25 90
» — 4 novembre-dicembre	»	26 60	26 10
» fine — 4 e mesi da novembre	»	25 75	26 40
Mercato debole.			
Zucchero rossoi 88 disp.	Fr.	33 50	33 50
» raffinato id.	»	103 75	101 75
Mercato calmo			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 50	33 50
» 4 e 4 mesi primi	»	33 50	33 75
Mercato debole			

LIVERPOOL settembre (sera) 14 15

Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani sostenuti — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		14	15
Vendite della giornata	balle N.	15,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	11,000	9,500
Importazioni	» »	1,000	1,000

Americani a consegnare:

		14	15
pel corrente	D.	3 15/32	3 15/32
per settembre-ottobre	»	3 7/16	3 7/16
per novembre-dicembre	»	3 25/64	3 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	3 25/64	3 3/8

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 57,000, di cui per la speculazione 1,000 per la esportazione 6,000 e per la consumazione 38,000.

Importazione della settimana	balle	90,000
Deposito	»	615,000

HAVRE settembre (sera)		14	15
Cotoni — Vendite	balle N.	1,000	1,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	7,000	3,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER settembre (sera) 15
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

ANVERSA settembre (sera)		14	15
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 40	20 40
» » a 4 mesi ultimi	»	21 —	21 —
Mercato fermo.			

BREMA settembre (sera)		14	15
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rank.		7 10	7 10

MAGDEBURGO settembre (sera)		14	15
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo			
» di Germania 1 disp. scellini		10 2½	10 5

MARSIGLIA settembre (sera)		14	15
Frumenti — Importazioni quintali		28,954	23,457
» — Vendite		— —	— —

MERCATO DI NEW-YORK		14	15
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	»	8 05	8 05
» » a Filadelfia	»	8 00	8 00
Cotone Middling	»	6 3/4	6 3/4
» » a Nuova Orleans	»	5 15/16	5 15/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	25,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	15,000
» pel Continente	»	5,000	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	165,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	41,000
» pel Continente id.	»	— —	47,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	619,000
Frumento rosso	D.	74 1/4	74 1/4
Grano turco	»	39 1/2	40 —
Farina extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio 7 disponibile	»	5 1/4	5 7/16
» — » good per corrente	»	4 80	4 75
Zucchero Moscavado N. 13	C.	3 1/4	3 15/32

I socialisti torinesi e alessandrini.

Il 9 settembre si chiudeva in Torino il primo Congresso dei consiglieri comunali socialisti del Piemonte, e alla fine dell'ultima seduta vi fu una piccola dimostrazioncella, un episodio, che, se ebbe poca importanza dapprincipio, assunse, acquistando, poi per i fatti avvenuti in seguito, un certo interesse.

Togliamo dal resoconto ufficiale del Congresso socialista questi cenni:

« *Nofri*, con parola elevata, nel chiudere il Congresso, invita i congressisti a protestare contro il contegno illegale delle Autorità di Torino, e propriamente contro il sindaco di Torino, che, col suo contegno inesplicabile, ammettendo alle odierne feste ufficiali una rappresentanza illegale della città di Alessandria e dandole anzi il posto d'onore, insultava i compagni di Alessandria in ispecie ed, in complesso, i socialisti tutti; insulto che aveva la sua orale esplicazione nel servile discorso pronunciato dal sindaco stesso innanzi al Sovrano.

« Uno scroscio d'applausi coperse la voce dell'oratore, ed il Congresso si sciolse al grido di *Viva il Socialismo!* »

Ma come? E' atto biasimevole e illegale accogliere la rappresentanza di una parte di un Consiglio comunale? E' proibito accogliere anche una minoranza costituzionale quando quella che si crede maggioranza socialista rifiuta sdegnosamente [illegible] accettare il nostro invito?

Il caso davvero è ben strano e il modo di ragionare dei signori socialisti è curioso.

Il sindaco di Torino invita nella nostra città tutte le rappresentanze, anche la rappresentanza socialista di Alessandria. Ma questa rifiuta l'invito.

Allora una rappresentanza, sia pure della minoranza costituzionale, offesa da questo rifiuto, viene essa a rappresentare la sua parte, perchè almeno i costituzionali di Alessandria, i riconoscenti al Gran Re, abbiano un'espressione a Torino.

Ebbene il sindaco di Torino li riceve.

E questo pei liberalissimi socialisti è un insulto ad essi! Essere semplicemente urbani ed educati coi rappresentanti monarchici è offendere i socialisti; accogliere i costituzionali volonterosi dopo che i socialisti, invitati, hanno rifiutato, è un contegno illegale!

Ma vediamo il rovescio della medaglia.

I socialisti alessandrini, invitati, rifiutano; e allora che fanno i socialisti torinesi, i maestri di legalità e di buona educazione?

Essi pensano di invitare proprio in questa Torino quei signori socialisti rifiutanti; e li invitano proprio per far dispetto a chi aveva loro usato la cortesia di invitarli, proprio in quei giorni di feste per la grande maggioranza costituzionale; e i socialisti alessandrini vengono e si associano ai socialisti torinesi per applaudire alle sconcezze e alle insolenze dette contro una rappresentanza che non li aveva toccati altrimenti che con una gentilezza imparziale.

Oh, questa è elevatezza!

Questa la liberalissima libertà dei socialisti!

Tutto ciò avveniva il 9 ed era pubblicato il 12 del corrente.

Senonchè, guardate destino! giusto all'indomani che il Congresso socialista protestava così solennemente e si millantava e gridava l'unica possibile rappresentanza legale di Alessandria essere la socialista, [illegible] vi poter essere in Alessandria altri cittadini che socialisti, signori, giusto all'indomani di tanta baldanza, i socialisti alessandrini [illegible] Consiglio comunale di Alessandria si trovano in minoranza e son costretti a dimettersi!

Oh come è breve il passo dal Campidoglio alla rupe!

IL MOVIMENTO ECONOMICO A TORINO

L'assemblea della Società consumatori gas-luce.

Ieri, nel pomeriggio, al teatro Vittorio ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria in seconda convocazione della Società anonima dei consumatori di gas-luce.

Presiedeva il prof. Corrado Corradino, vice-presidente dell'assemblea, ed erano presenti il presidente della Società cav. Fornas ed i consiglieri cav. Cartello Francesco, Davico Vincenzo, cav. Deltetto Domenico, cav. Milano Edoardo, cav. Opessi Gaetano e il segretario sig. Giordano Lorenzo.

Gli intervenuti erano circa un centinaio ed i voti, essendo individuali e non secondo il numero delle azioni, altrettanti [illegible] perciò i votanti.

Aperta la seduta, incominciò lo svolgimento dell'ordine del giorno con la presentazione del bilancio e delle relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci.

Nella prima di queste relazioni è detto che la cifra dei conti correnti passivi è aumentata, essendo ora di L. 827,006.50 in luogo delle L. 772,491 del bilancio precedente.

Causa di questo aumento è stata la mancata vendita del coke per effetto di un inverno mitissimo, e perciò si è dovuto ricorrere al credito per l'acquisto di carboni, dei quali però se ne ha una provvista per oltre L. 848,000.

Il bilancio si chiude con una cifra di utili di sole L. 30,634.05, e tale esiguità è dovuta all'altissimo prezzo dei carboni e al diminuito prezzo del coke.

A ciò si deve aggiungere ora una certa diminuzione nel consumo del gas, prodotta sia dal progredire delle installazioni elettriche per illuminazione e per forza motrice e sia perchè l'illuminazione pubblica e gran parte della privata fu ora interamente affidata al sistema del becco Auer, che richiede minor consumo di gas.

Il Consiglio però crede che con la progressiva applicazione dei misuratori automatici ed una estensione di canalizzazione della condotta del gas alle borgate, la consumazione riprenda dinnovo il corso ascendentale.

Si è dovuto aumentare, dal 1° ottobre 1898, di un centesimo il prezzo del gas, causa lo straordinario rincaro dei fossili e un nuovo aumento sarebbe stato necessario pel continuo rincaro dei noli, ma il Consiglio nell'interesse dei consumatori non lo applicò, augurandosi, per quanto vi sia poco a sperare, che presto cessi tale caro, e si possa così, anzichè aumentare il prezzo, diminuirlo.

La relazione nota ancora che le 20,000 lire ricuperate dall'Esposizione furono spese per migliorare la condizione dei bravi operai costruendo appositi locali per refettorio e bagni.

La relazione termina commemorando i defunti cav. G. Romano e cav. M. Ferrari, consiglieri, e il direttore sig. Zina, che venne sostituito dall'ingegnere Luigi Berla di cui tesse gli elogi.

Letta quindi la relazione dei sindaci che propone l'approvazione del bilancio, questo e la relazione vengono approvati dall'assemblea.

Quindi viene riconfermato il conte Giacinto Corsi a presidente dell'assemblea, e vengono rieletti i consiglieri Fornas cav. Gioachino, presidente, Chiora cav. Carlo e Cartello cav. Francesco a consiglieri, e vengono eletti in sostituzione dei consiglieri defunti il signor Tavella Felice e Vigliardi cav. Carlo.

Pel Collegio dei sindaci vengono rieletti i signori Caglieri Giuseppe e Cravetto Tommaso, e al posto del Tavella, eletto consigliere, viene nominato il signor Scott Alfonso, che era sindaco supplente. A sindaci supplenti viene rieletto il signor Pettigliatti Teobaldo ed eletto il signor Tinozzi Giovanni in luogo del signor Scott, diventato effettivo.

Una Cassa cooperativa di risparmio e previdenza

Si è testè costituita nella nostra città la « Cassa cooperativa di risparmio e previdenza, a capitale illimitato, fra impiegati, professionisti e negozianti », con sede in via Dogana, N. 4. Il Consiglio d'amministrazione risultò così composto: Presidente: Adorni dott. cav. Nicolò; vice-presidente: signor Solchi Vittorio; consiglieri: signori De Benedetti Luigi, Marchesi Enrico, Mortarolo Bernardo, Negro Camillo, Baffa Nicola, Viotti Attilio; sindaci revisori: Gregorio G. Battista, Moreno Salvatore, Bonzanigo Valerio; supplenti: Calvi G. B. e Gaspardini Ercole; Collegio dei probiviri: Cavaliere dott. prof. Gaspare, Cortassa cav. Giovanni, Scarfiotti avv. cav. Lodovico.

Fra gli scopi della nuova istituzione vi sono i seguenti: procurare il credito ai soci a basso interesse, assicurare loro un assegno in caso di morte da L. 100 a 5000, promuovere e favorire nuove Cooperative per migliorare le condizioni dei soci, facilitare l'acquisto [illegible] merci e delle derrate a minimi prezzi, compiere operazioni bancarie con tenue sconto e provvigione, istituzione dei buoni fiduciari per l'acquisto delle merci, ecc.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede della Cassa dalle 21 alle 22.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma gli on. Biscaretti e Nofri; e per la capitale partirono iersera gli onorevoli Villa e Compans.

Partì il senatore Rattazzi per Valenza, il senatore Pagano Guarnaschelli per Roma, l'ambasciatore inglese ieri Currie per Milano.

Festa di beneficenza a Sassi. — Domani, 17 corrente, hanno luogo nella ridente borgata di Sassi, che è ai piedi della collina di Superga, grandi feste a favore di quell'Asilo infantile, sorto da poco tempo, bisognoso di aiuto, e degno del massimo favore. Vi saranno: un grande banco di beneficenza colla ruota della fortuna e con oltre a duemila oggetti, una lotteria, giuochi popolari, albero della cuccagna, giuoco della pignatta, luminaria; nel pomeriggio, trattenimento drammatico e musicale, dato da egregi dilettanti, orchestrina, grafofono, ecc.

S. M. la Regina, la principessa Laetitia, la duchessa di Genova madre, il principe Tommaso, con oblazioni e con splendidi regali vollero concorrere ad assicurare l'esito del banco e della lotteria, che si propongono [illegible] scopo così benefico.

Numerosi treni tranviari per l'andata e per il ritorno — fra i quali l'ultimo da Sassi alle 22,30 — renderanno comoda e breve la gita a Sassi.

Allo scopritore del monumento a Vittorio Emanuele. — Abbiamo accennato altra volta alle difficoltà che si presentavano nello scoprimento materiale delle statue del nuovo monumento, ed al congegno ideato dal signor Olivero Antonio, macchinista del Regio.

Ora il nostro sindaco ha scritto una bella lettera di encomio al signor Olivero pel buon funzionamento del suo meccanismo.

Dal canto suo il signor Olivero ci scrive ringraziando il conte Rorà che gli concesse l'opera dei bravi pompieri municipali, ed elogiando i pompieri stessi per la buona esecuzione della difficile manovra.

Per il pellegrinaggio a Como. — Nei giorni 17 e 19 corrente avrà luogo un pellegrinaggio a Como.

Il prezzo del biglietto ferroviario d'andata e ritorno da Torino costa L. 22.80 in 1ª classe, L. 12.70 in 2ª e 7.60 in 3ª.

La ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo pel XX Settembre. — La direzione avverte il pubblico che per la ricorrenza del 20 settembre, i biglietti d'andata e ritorno avranno la stessa validità di quelli distribuiti negli altri giorni festivi ed alla vigilia dei medesimi, ed in quel giorno verranno effettuati i treni festivi portati in orario.

Proroga di servizi ferroviari. — I treni 19 e 20 della linea Torino-Aosta, che avrebbero dovuto cessare col 15 andante, continueranno invece ad effettuarsi fino a tutto il 30 corrente mese.

Un gravissimo infortunio sul lavoro. — Ieri, verso le 15, il manovale Sacco Luigi, d'anni 26, addetto alla Ditta Porcheddu, lavorava presso un argano posto al terzo piano dell'erigendo stabile della Ditta Ansaldo e C. in via Cuneo.

Avendo bisogno d'acqua, appese un secchiello di ferro alla coda dell'argano stesso per farlo scendere; ma il secchiello nella discesa urtò contro una trave e, staccatosi improvvisamente dal gancio, andava a colpire al capo l'operaio Fari Luigi, d'anni 30, che stava colà lavorando, e gli fratturò il cranio.

Immediatamente l'infelice fu dai suoi compagni di lavoro trasportato prima alla farmacia Dutto, ove ricevette i primi soccorsi; poscia da un guardia municipale unitamente al capo-mastro della fabbrica e da due altri operai, venne condotto al San Giovanni, ove l'infelice giunse in fin di vita.

Rissa tra due vecchie. — Ieri, verso le 14 1/2, sul corso Vittorio Emanuele II, accadde una scena che mosse le risa ed il disgusto in quanti vi assistettero.

Due vecchie, certe Lucia Lanzano e Giovanna Bertoglio, entrambe oltre la sessantina, rivali.... in amore, si incontrarono e si affrontarono, e, dopo aver esaurito un vocabolario che è facile immaginare, si accapigliarono, mordendosi, graffiandosi e percuotendosi come due furie.

La gente che assisteva alla scena non pensava neanche a separare le contendenti, le quali dovettero ricorrere alle cure della farmacia Bertinaria.

La più malconcia nella lotta fu la Bertoglio, che grondava sangue dal capo per vari colpi di pietra.

Altro che amor giovanile!

Una vecchierella smarrita. — Ieri l'altro 14 corrente, verso le ore 10, si smarrì una vecchierella dell'età d'anni 75, [illegible] veste in bleu scuro con puntini bianchi, porta cuffia nera. Farebbe opera meritoria chi la consegnasse presso la famiglia via Priocca, N. 4. D.... C....

Il genio inventivo di una truffatrice diciassettenne. — L'altro giorno, verso le ore 18, una giovinetta si presentava nel negozio della modista signora Grisoni Felicita, in via Lagrange, N. 1, e dicendosi inviata dalla sua padrona — una baronessa abitante al N. 7 di piazza San Carlo — pregò di consegnarle sei cappellini di lusso da portare a casa alla padrona perchè potesse mirarli e scegliere uno di suo gradimento.

La signora Grisoni accondiscese premurosamente alla richiesta, e messi sei cappellini in altrettante scatole, ne consegnò tre alla sconosciuta e tre ad una sua giovane commessa, a cui diede incarico di riportare poi indietro quelli non scelti dalla baronessa.

Le due giovani uscirono dal negozio, ma giunte che furono in piazza San Carlo, [illegible] di entrare al N. 7, la sconosciuta pregò la compagna di andare con lei fino in via Garibaldi da sua zia, a cui doveva parlare per conto della baronessa.

La giovine commessa la seguì infatti fino alla casa indicatale. Quando furono giunte, la sconosciuta la pregò di attendere per pochi istanti sulla porta ed entrò.

La commessa ne attese il ritorno, ma poscia, insospettita ed impazientita dalla lunga attesa, entrò a sua volta nel portone per fare ricerca della compagna.

Questa, però, era nel frattempo sparita da un'altra uscita che dà verso via Bellezia.

La giovine commessa, convinta allora di essere stata abilmente giuocata dalla sconosciuta, corse a narrare l'avvenuto alla signora Grisoni, la quale corse, a sua volta, a denunciare la truffa alla Questura.

Questa avviò delle indagini e ne scoprì l'autrice in persona di certa Casolotto Maria, d'anni 17, nella cui casa vennero infatti trovate le tre scatole contenenti i tre cappellini della signora Grisoni.

Una ragazzina fuggitiva e discola. — Ieri, alle ore 18, due guardie rurali scorsero innanzi alla casa N. 296, sullo stradale di Moncalieri, una ragazzina, la quale, accerchiata da molte persone, raccontava di essere orfana e sperduta da una famiglia di Romchia (Cuneo), che l'aveva ritirata in casa, e che da un mese a questa parte viveva della carità pubblica errando di paese in paese.

La piccina, che è certa Viale Margherita, d'anni dieci, nata precisamente in detto Comune, fu da quegli agenti accompagnata al Municipio, donde si provvide per un provvisorio ricovero per la notte.

Ma le guardie stesse, con loro sorpresa, seppero dalle suore trappiste, nel cui Istituto, in regione San Vito, la piccina era ricoverata, che la Viale era fuggita verso le 10 di ieri dal loro Istituto.

La fuggitiva e discola ragazzina venne in seguito consegnata ad un incaricato mandato dalla superiora a ritirarla.

Promette bene, la piccina!

Non molestate le bestie. — Ieri, verso le ore 18, certo Santus Andrea, d'anni 34, nel cortile della casa N. 123 in Bertoulla, si divertiva a torcere la coda al suo cavallo. Ma il quadrupede, infastidito, a un certo punto gli sferrò un calcio al viso che gli produsse la frattura dell'[illegible] nasale.

Alcuni conoscenti del Santus lo accompagnarono dal dott. cav. Magnetti, il quale lo medicò e giudicò guaribile in giorni trenta.

Le solite imprudenze sulle tranvie. — Ieri, alle 15, il negoziante Mussa Carlo, d'anni 65, abitante via San Donato, 26, innanzi alla casa di detta sua abitazione tentò salire sopra una tranvia a cavalli senza farla fermare; perduto invece l'equilibrio cadde al suolo ferendosi al sopracciglio sinistro.

Una guardia municipale lo medicò provvisoriamente coll'antisettico e quindi l'accompagnò all'Istituto medico in corso Principe Oddone, ove venne medicato più stabilmente e giudicato guaribile in pochi giorni.

Una catasta di legna incendiata. — Verso le ore 24 della scorsa notte si manifestò il fuoco ad una catasta di legna da ardere, posta [illegible] una tettoia della casa N. 20 di via Caselle, di proprietà degli ortolani Caresso Vitale e Lorenzo.

Accorsero pei primi una cinquantina di alunni dell'Istituto Salesiano con la loro pompa, diretti dal capomastro signor Giovanni Bussaglione, i quali diedero mano ai primi lavori di estinzione.

Poco dopo sopraggiunsero due distaccamenti di pompieri col loro tenente, signor Todo, ed in un'ora circa di lavoro, fra tutti, il fuoco venne domato e quindi completamente spento.

La causa dell'incendio è ignota.

Le fiamme distrussero circa 250 miriagrammi di legna e più di 05 di tettoia; i proprietari [illegible] però assicurati.

Nessuna disgrazia alle persone.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione meccanica operaia. — Adunanza sabato 16, alle 21, per ordine del giorno pubblicato nel locale sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 15 settembre 1899.
NASCITE, 18, cioè maschi 7, femmine 11.
MORTI: Aloysio Ilsa nata Manfredi, d'anni 52, di Torino, casalinga, via Manzoni, 9.
Falco Emilio, id. 25, di Demonte, maestro, via Nizza, 85.
Gariglio Giuseppe, id. 40, di Moncalieri, servente postale, corso Valentino, 31.
Miletto Bernardo, id. 60, di Pecetto, falegname, via Valsalice, 70.
Liberale Giuseppe, id. 40, di Udine, contadino.
Ferro Maria n. Dagostini, id. 45, di Pollone, casal.
Mella Gerolamo, id. 29, di Tortenia (Cagliari), sold.
Bergero Anna ved. Tua, id. 71, di Beinasco, erbiv.
Perlino Bartolomeo, id. 68, di Villafranca, operaio.
Bognone Giovanni, id. 18, di Rivera (Susa), contad.
Barbero Francesco, id. 68, di Verolengo, contadino.
Rozzi Antonio, id. 65, di Firenze, imp. teatrale.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Alessandria. — Ieri si spegneva, dopo brevissima malattia, l'avvocato Giovanni Mariani, d'anni 71. Il Mariani godeva fama di distinto civilista; fu consigliere comunale ed era da molti anni consulente legale del Municipio. Stamane ebbero luogo i funerali, che riuscirono degni dell'estinto.

Firenze. — Comm. avv. Cesare Pecchioli, presidente dell'ordine dei procuratori, consigliere provinciale e membro della Deputazione provinciale.

Francavilla (Chieti). — Nobile cav. prof. Spallicci Giuseppe, ispettore scolastico.

Lucera. — Canonico Carnoy, professore di scienze naturali in quell'Ateneo.

Napoli. — Prof. Ettore Picciani, valente musicista.

EGITTO E SUDAN

L'anniversario della battaglia di Omdurman — Alla vigilia della carestia — La crescita del Nilo — La siccità nelle Indie ed in Egitto — La raccolta del cotone — La spedizione nel Kordofan e nel Darfour.

(*Nostra corrispondenza.*)

Cairo, 7 settembre.

(B. S.) — A Omdurman, il 2 settembre, è stato celebrato l'anniversario della presa della città da parte delle truppe anglo-indiane. Salve d'artiglieria, fuochi d'artificio, rivista militare, manifestazioni popolari, illuminazioni, nulla è mancato. I sudanesi hanno pazzi per le feste, senza preoccuparsi del motivo per cui si tengono.

Questa volta i divertimenti avevano avuto il grande vantaggio di far dimenticare agli abitanti del Sudan che la carestia si avvicina. Il mais e la dura hanno raggiunto prezzi straordinari; nulla vi può rimediare, nemmeno la grande quantità di grani fatti venire dal Governo dalle regioni del Nilo Bianco.

I soldati egiziani si lamentano del cibo detestabile che loro si fornisce; nel pane vi ha più polvere che farina.

Siccome i raccolti nel Sudan furono quasi nulli, le derrate vi devono giungere dall'Egitto; ed i fornitori ne profittano per vendere merce avariata.

***

Si è notato che in questa giornata del 2 settembre, gloriosa per l'esercito egiziano, il Governo khediviale non ha dato segni di vita, e gli ufficiali egiziani non si sono dimostrati per nulla entusiasti. In verità, la vittoria d'Omdurman ha gravato il bilancio dell'Egitto senza alcun suo vantaggio.

In quest'anno specialmente la situazione generale del paese appare oscura a causa della scarsa crescita delle acque del Nilo. Il milesnetro segna sempre scarsa base. Le riserve di acqua non bastano a diminuire il malanno. Le popolazioni della Nubia, pratiche in materia, non si fanno illusioni e considerano i raccolti come perduti.

Il Governo ha mandato ai coltivatori una serie di istruzioni sul miglior modo di far fronte alla calamità; ma si tratta di deboli palliativi, perchè nessuna istruzione governativa potrà supplire ad una buona irrigazione.

Si è accertato che la siccità in Egitto va di conserva con quella dell'India. Quest'anno nell'India il raccolto dei cereali è seriamente compromesso per l'insufficienza delle pioggie, che si è verificata anche nelle zone tropicali, e che rende impossibile una buona piena del Nilo.

In certe contrade dell'India le terre non sono inaffiate, come in Egitto, che dalle piene dei fiumi, e quest'anno le terre distanti dai corsi d'acqua sono rimaste incolte. Dunque, miseria in India e miseria in Egitto.

Si temette che per l'estate prossima il raccolto del cotone venisse a mancare, la qual cosa sarebbe pel Basso Egitto un disastro tanto grave quanto il mancato raccolto dei cereali per l'Alto Egitto; ma fortunatamente questo pericolo pare scongiurato, perchè le piante di cotone non esigono una forte piena per [illegible] irrigate.

I danni della scarsa piena non saranno d'altronde molto gravi nel delta del Nilo, ma lo sarebbero se il fenomeno si ripetesse l'anno venturo. Per quest'anno adunque si è sicuri del raccolto del cotone.

Il generale Kitchener, durante il suo recente passaggio dal Cairo, dichiarò che voleva introdurre sollecitamente la cultura del cotone nel Sudan, e che si sarebbe all'uopo messo d'accordo col Governo, onde una [illegible] quantità di sementi fosse spedita a Berbera ed a Cartum, dove la seminagione si può fare subito.

***

La progettata spedizione nel Cordofan e nel Darfour sembra subire un ritardo. Le forze egiziane sono soltanto al principio della loro mobilizzazione, e attendono ordini.

La spedizione, a quanto pare, non si farà, che nel caso in cui si possa appianare la questione col Transvaal. In caso contrario, non si commetterà l'imprudenza di sguernire l'Egitto di forze inglesi e di mandare ad Omdurman due battaglioni britannici. Se scoppia la guerra nell'Africa australe, l'inseguimento di Abdul-Abi sarà rinviato ad epoca più opportuna.

L'*Intelligence Department* non comunica più i bollettini sui movimenti del califfo, nè in generale sulle cose sudanesi, d'onde si vede che lo *statu quo* si può prolungare, poichè tutto dipende dalla disponibilità di truppe inglesi.

Si era anche annunciato che sarebbero stati inviati in Egitto dei contingenti indiani, ma l'*Agenzia Britannica* ha fatto smentire formalmente questa notizia.

Per ora adunque, e forse per un po' di tempo ancora, le cose rimangono come si trovano.

ULTIME NOTIZIE

Un documento pontificio per la pacificazione in Francia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,20:

L'*Osservatore Romano* stasera pubblicherà un documento pontificio in lingua francese diretto al popolo di Francia.

Il Papa in questo documento raccomanda vivamente ai cattolici francesi la pacificazione degli animi, specialmente in vista della prossima festa mondiale convocata a Parigi.

Il Papa ieri ricevendo in udienza particolare i pellegrini di Tolosa, parlò loro di questo documento, dicendo di sperare che sarà ascoltato.

Il documento, che è lunghissimo, è stato affidato a monsignor Ramazzi perchè lo recapiti al nunzio Lorenzelli, il quale lo trasmetterà a tutti i vescovi francesi.

Waldeck-Rousseau interpellato sulla grazia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8:

La Commissione permanente del gruppo radicale socialista si è recata ieri a visitare Waldeck-Rousseau.

I commissari gli chiesero pure se Dreyfus verrebbe graziato. A tale proposito Waldeck-Rousseau si mantenne riservatissimo, ma l'impressione dei visitatori fu che la grazia non tarderebbe ad essere concessa.

Macellai realisti e cospiratori.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8:

Come è noto, fra gli imputati del complotto vi sono undici macellai del quartiere della Villette, ove si trova l'ammazzatoio. Quivi si esercitava potentemente la propaganda monarchica. Dai documenti sequestrati appare che un certo numero di macellai mandarono, pochi mesi or sono, l'invito al duca d'Orléans di venire a Parigi, promettendo di insorgere.

Il duca ringraziò, ma rimase all'estero. La cosa fu conosciuta dalla Polizia e determinò gli arresti.

Antisemiti ed anarchici a baruffa.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9:

Iersera, in un albergo ad Aubervilliers, si tenne un'adunanza antisemitica durante la quale la sala fu invasa da duecento anarchici che, armati di randelli, non tardarono a rimanere padroni del campo. Vi furono varii feriti.

Durante la lotta scomparve la cassa del proprietario.

Per la Cassa nazionale di previdenza degli operai.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,25:

In esecuzione della legge che attribuiva alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai l'importo delle credità vacanti devolute allo Stato, sono state diramate speciali istruzioni relative alle spese di gestione e alla liquidazione delle accennate eredità.

Per la questione del Transvaal.

Resistenze e stratagemmi.

Londra, 16 (*Stefani*). — Appena la guarnigione di Natal sarà rinforzata, Milner presenterà al Transvaal la convenzione [illegible] garantisce l'integrità del Transvaal, ordina la demolizione dei forti, limita [illegible] truppe al necessario per garantire l'ordine e sopprime le agenzie diplomatiche.

***

Pretoria, 16 (*Stefani*). — Le due Camere discussero segretamente la risposta definitiva del Transvaal alle ultime proposte di Chamberlain. La risposta reclamerebbe la riunione di una Conferenza comune e il rispetto alle convenzioni.

***

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pretoria che la risposta del Transvaal alle proposte di Chamberlain aderisce alla convenzione del 1884, mantiene la franchigia dopo sette anni di residenza e mostrasi disposto d'accettare proposte tendenti a migliorare queste condizioni.

***

Capetown, 16 (*Stefani*). — Krüger proporrebbe la franchigia elettorale dopo sette anni di residenza.

Le vittime delle acque del Danubio.

Ponti che rovinano.

Vienna, 16 (*Stefani*). — Le acque del Danubio a Vienna crescono sempre. Furono presi provvedimenti, grazie ai quali la città non corre alcun pericolo.

Numerose linee ferroviarie della Bassa Austria, dell'Alta Austria, Salisburgo, Stiria e Tirolo sono interrotte.

Nell'Alta Austria e Stiria parecchi villaggi sono inondati.

Vi furono alcune vittime. I danni sono enormi.

Il ponte sul Traun a Gmunden fu portato via dalle acque. Deploransi quindici annegati.

***

Budapest, 16 (*Stefani*). — Le acque del Danubio crescono fra Presbourg e Komorn.

La peste scompare.

Oporto, 16 (*Stefani*). — Nessun caso e nessun decesso.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE.

Mese di agosto

Prezzi del vino nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile		Contratti	Prezzi del vino comune	fino
Alfiano Natta	700	ettol.	mediocri	L. 20-24	L. 25-34
Altavilla	2,000	»	pochi	» 24-28	» 30-32
Castorzo	1,000	»	mediocri	» 21-23	» —
Castagnole	7,000	»	id.	» 16-21	» 25-30
Cellamonte	10,000	»	id.	» 20-20	» 20-30
[illegible]	200	»	id.	» 18-20	» —
Coniolo	50	»	molti	» 22-24	» —
Gabiano	400	»	mediocri	» 23-30	» —
Grana	700	»	pochi	» 18-20	» 25-30
Montemagno	5,500	»	id.	» 18-22	» 25-27
[illegible]	150	»	id.	» 22-24	» —
Rosignano	5,000	»	molti	» 22-24	» 30-40
Tonco	500	»	mediocri	» 16-24	» 25-30

Il presidente: Cav. V. MARGARA.

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. 107 34

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 15 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 50
» » 3 0/0	101 21	101 12
» » 3 1/2 0/0	102 77	102 87
Rendita Italiana 5 0/0	93 15	93 10
Cambio su Londra a vista	— —	119 25
Consolidati inglesi	— —	102 3/16
Obbligazioni lombarde	— —	333 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 82	22 75
Banca di Parigi	— —	1097 —
Tunisino	— —	495 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 85
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 40
Rendita Spagnuola Estera	61 10	61 17
Banca ottomana	— —	549 —
Argento fino	— —	143 50
Credito Fondiario	— —	715 —
Suez	— —	3675 —
Lotti turchi	— —	132 25
Ferrovie Meridionali	— —	683 —
Rendita Russa nuova	— —	93 40
» Portoghese	— —	24 30
Banca di Francia	— —	4075 —
Cambio Madrid	— —	32 90

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	377 —	Cambio su Londra	120 60
Lombarde	77 50	Lire italiane (carta)	44 60
B. Anglo-Austriaca	151 50	Rend. Austr. (arg.)	99 95
Austriache	340 75	Id. in carta	100 05
B. Austro-Ungarica	901 —	Union bank	107 50
Napoleoni d'oro	9 56 5	Rend. Austr. in oro	117 80
Argento	100 —	Ungheresi	98 50
Cambio su Parigi	47 75	B. Paesi Bassi	109 50

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	91 75
Credito Austr.	226 —	Ferr. Meridionali	135 —
Rendita Italiana	90 20	Ferr. Mediterranee	101 75
Id. fine mese	92 25	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	97 30	Mobile	234 75
Turco nuovo	22 60		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 15 (chiusura).

Consol. inglesi	103 —	Egiziano 1891	103 3/4
Rendita Italiana	91 7/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	32,000
Argento fino	27 5/16	Prelevamenti dalla Banca d'Inghilterra L. st.	300,000
Spagnuolo	60 a 61 1/4		
Turco nuovo	22 1/2		

BORSA DI TORINO — 16 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 72 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	— 5	107 27 1/2	107 37 1/2	— —	— —
Svizzera	— 4 1/2	106 87 1/2	106 97 1/2	— —	— —
Germania	— 5	132 50 —	132 60 —	— —	— —
Londra	— 3 1/2	27 13 —	27 14 —	— —	— —
Id. lungo	—	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 72 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 825, 99 85.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Obbligazioni			Ferr. Merid.	2,6 —	
C. Cavour	505 —	— —	**Azioni**		
C.F.S.P. 5 0/0	518 —	— —	B. d'Italia	874 —	— —
Id. 4 1/2 0/0	506 —	— —	Ferr. Mer.	731 50	— —
C.F.B. Nap.	160 —	— —	Ferr. Med.	552 —	— —
C.F.D.B. 4 1/2 0/0	518 —	— —	B. Comm.	725 —	— —
Id. 4 0/0	507 —	— —	Cred. It.	651 —	— —
Ferr. V.E.	376 50	— —	B. Sconto	236 50	237 —
Ferr. Sarde C.	324 —	— —	Ferriere	182 50	— —
Ferr. B. 3 0/0	316 50	— —	Eridania	200 —	205 —
F. Sic. 4 0/0	515 —	— —	Diatto	235 —	203 —
F. Sec. Sarde	482 —	— —	Pelland	114 —	— —

Cronaca della Borsa. — 16 settembre. — Parigi, ieri, volgendo a fine la settimana, si è deciso ad una tregua, e l'Italiano, che aveva ripetuto in apertura il 93 15 del giorno antecedente, chiuse con 6 centesimi di regresso a 93 10.

Stamane poi, disparati informatori segnalavano cattivi avvisi dal Transvaal e probabilità di rottura coll'Inghilterra, per cui anche qui, tenuto conto della graduale fermezza addimostrata fin da lunedì, si reazionò alquanto a 99 825, 99 85, le transazioni pur essendo limitatissime e difficili, e prevalendo le buone disposizioni.

Valori al solito, e stazionario il cambio a 107 35.

Prezzi nominali 15 settembre.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	[illegible]	Obbl. Roma 4 0/0	511 —
Id. serie B, 1ª em. 1882	334 —	Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	460 —
Id. serie A, 2ª em. 1882	[illegible]		

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	315 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	321 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	335 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	Id. Citt. Cavour 6 0/0	505 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	337 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	506 —
Id. » Novara 3 0/0	320 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	326 —
Id. » Cuneo 3 0/0	325 —	Id. Ferr. Bra-Cantal. Castagn. e Mortara	189 —
Id. » » 5 0/0	500 —		

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	874 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	200 —
Az. B. di Torino [v.]	300 —	Id. » Off. Savigliano	400 —
[fl.]	90 —	Id. » In. e Tessiture	18 —
B. Comm. It. 181. [fl.]	724 —	Id. » Cot. Novarese	120 —
	724 —	Id. » Molini e Pastif.	
Id. It. di Sc. e Sete n.	225 50	Fontan-dell'Acq. Roma	165 —
Id. Credito Italiano	651 —	Id. » Elettr. A. I.	125 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Lan. Bella	205 —
Id. Ferr. Meridionali	731 —	Id. S. A. Carb. [illegible]	260 —
Id. » Sec. Sarde	250 —	Id. » [illegible]	550 —
Id. » Sicule	705 —	Id. S. A. L. Ferr. It.	142 —
Id. » Mant.-Mod.	300 —	Id. » M. Ist. Centro	300 —
Id. » Biella	295 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	295 —
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	385 —	Id. Elettrol. Italiana	285 —
Id. » » 2ª em.	300 —	Id. Soc. Costr. Macch. Ausaldi	131 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	542 —	Id. Soc. An. Diatto	235 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. 1ª em.	402 —	Obbl. Cons. d'irrigaz. Veronese	315 —
Id. Id. 2ª em.	190 —	Id. Ferr. Meridionali	325 —
Id. » Ferr. Vennegu	281 —	Id. » Sec. Sardeg.	481 —
Id. Società Manifat. Lane Borgosesia	471 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	335 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	105 —	Id. id. serie B	334 —
Id. » Cart. Mer.	65 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	515 —
Id. » Ital. Gas	505 —	Id. Prest. Unif. Alessa.	473 —
Id. » Consig.-lore	219 —	Id. Id. Salerno	483 —
Id. Società Acqua per tante di Torino	704 —	Id. Id. Torino	507 —
Id. S. Ges. Imm. Agr.	135 —	Id. Prestito Città di Torino 1893	508 —
Id. Soc. Calci [illegible]	160 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	517 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	110 —	Id. Id. 4 1/2	506 50
Id. Soc. Lavori pubbl.	90 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	501 —
Id. Ag. Agr. Ind. e La Codigoro	100 —	Id. Id. Cr. F. 4 1/2	515 —

GENOVA, 15, ore 15,50 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 76 — Fine corrente 99 97 — Prestito 111 — Banca 975 — Meridionali 734 — Mediterranee 560 50 — Rubattino 535 — Raffinerie 456 — Acciaierie Terni 1570 — Credito Italiano 652 — Galliera 290 — Banco Sconto 237 — Raffinerie 366.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 settembre. — Pesos carta 230 50 per 100 pesos oro.

Lisbona, 12 settembre. — aggio dell'oro a 0.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

— Le macchine lavoreranno un'ora di meno circa.

— Precisamente.

— Capisco che in undici ore di lavoro si abbia il tempo di preparare il cotone per la giornata.

— E qui non manca una Opner?

— E' sotto in officina per riparazione.

James si fermò un momento a guardare quel cotone sapientemente mescolato, greggio, bruno, compatto, che, addentato, scomposto, tagliato, usciva bianco, soffice e pareva acqua che, dopo una diga, spumeggi e trascorra in onde.

Il cotone usciva incessantemente, spinto nella cardatrice da una vecchia che non poteva ammirare perchè non aveva coscienza di quel fatto stupendo.

James approvava. Era soddisfatto.

Quel cotone, pur così bello, tornava ad essere battuto, tornava ad essere addentato, tagliato, scomposto e l'immaginazione del giovane vedeva come nuovo in quelle vecchie mura.

Che immagine gli davano?

Sempre di qualcheduno che fu travagliato, che vinse, che giunse alla meta.

Dalla sala della carderia passarono a quella del tiraggio.

Quivi le donne parevano prese dal delirio del lavoro; il frastuono era assordante, acutissimo; un frastuono complicato di macchine correnti su rotaie di ferro, che s'incontrano, che cozzano, col ruggire del motore furioso.

Non s'intendevano più a parlare.

I *banc-à-broches*, allontanandosi per incontrarsi ad ogni attimo, parevano uniti da quei sottilissimi fili che ne scaturivano, mentre il quadrante s'alzava e s'abbassava lento come la testa di un mostro sonnacchioso.

Le fanciulle lavoravano col capo avvolto in una pezzuola per riparare i capelli dal pulviscolo di cotone che si sollevava alla loro altezza come una nebbia e che neppur esso andava perduto in quella grande ricchezza che tutto economizzava: atomi e vapori.

James rievegliandosi dai suoi sogni sentiva sempre più la necessità della sua opera direttiva.

Come aveva potuto sognare invece di tradurre in fatto il suo ingegno e la sua energia?

Voleva vedere tutto ciò preso anch'egli dalla febbre di quel lavoro vertiginoso.

— Andiamo a veder le caldaie. Abbiamo sempre le tubulari Tembrin, non è vero?

— Sempre.

— Ed il sistema Cornovaglia non vi sembra un po' antico?

— Usuale, ma buono.

— La vostra pratica val meglio della mia scienza.

— Oh?! ingegnere.....

— E' così — rispose l'altro ridendo. — Non vedete che quasi quasi ho bisogno di farmi guidare?

— Una cosa spero da questa visita.

— Quale?

— Ch'ella giunga a toccar con mano la necessità di un direttore tecnico fisso.

— Quest'è certo. Certo.

Il riscaldatore a pian terreno.

— Vediamo un po' quest'economizzatore. Centoquaranta tubi, credo.

— Centoquaranta.

— Il condensatore... l'indicatore del vuoto... le pompe d'alimentazione..... Benissimo, benissimo.

Ed apriva i forni, esaminava il tubo maggiore contenente gli otto tubi per cui l'acqua passava alla grande macchina di Escher-Wiss.

— Ora possiamo vedere il motore.

Fecero un giro per riuscire nel camerone destinato alla macchina superba.

Il camerone era vasto, illuminato da due ampie finestre; a metà di esso una scaletta di ferro fuso lavorato, circondata da una ringhiera di ottone lucidissimo, faceva salire ad una specie di ponte che finiva con altra scaletta alla metà opposta, sul quale, in atteggiamento forte e fiero, stava un uomo dall'aspetto gagliardo.

Quell'uomo in tutta la forza della sua virilità possente, pareva pronto a dominare un mostro gigantesco sdraiato in quel camerone che riempiva della sua mole.

Il mostro ansava, accasciante e bello nella sua imponenza.

La camerata ne era piena; gli uomini al suo cospetto parevano scomparire. Sul ponte del comando, coll'occhio che passava dal manometro alla macchina, il suo dominatore pareva un capitano, la cui forza poderosa fosse pronta per la lotta.

Quando James entrò egli non si mosse.

In quel momento, vicino a quella cosa tragica e buona, era il signore.

Passandogli accanto e salutandolo, il giovane ingegnere gli domandò se fosse soddisfatto delle modificazioni che stavano per farsi.

— Sì, sono utili.

E reso il saluto consultando il manometro che non perdeva d'occhio, perchè la cosa tragica e buona poteva avere delle collere cieche e non andava abbandonata.

James tornò ad attraversare il camerone degli impaccatori e degli imballatori, uscendo poi all'aperto tramezzo alla verdura che bordava il caseggiato a destra e gli uffici a sinistra.

Aveva ancora nelle orecchie il rumore prima monotono, poi altissimo, e la sua testa ne era intronata, avendo egli perduto, e quasi, l'abitudine di fermarsi coi lavoranti.

Entrò nell'ufficio accanto del direttore tecnico, esaminò carte e disegni, fece chiamare un operaio dell'officina di riparazione, col quale conferì, e rimase nello studio fino all'ora in cui la campanella suonò per l'uscita degli operai dalla filatura.

Attraverso i vetri egli li vedeva passare, i più giovani di corsa, quasi fuggissero, gli altri con quell'aria raccolta, che può essere indifferenza o rassegnazione.

James toccò il campanello elettrico.

— Il direttore — disse al portiere che comparve sulla soglia.

— Oh, signor Cust, vi ho fatto chiamare per domandarvi se non abbiate impegni, nel qual caso vi pregherei di passare la serata con me — gli disse vedendolo comparire.

— Sono veramente lusingato.....

— Dunque è inteso, con mia vera soddisfazione. Appena entrata la squadra notturna potremo andarcene.

Era allegro, aveva appetito, sentiva il bisogno di non rimaner solo, perchè voleva far progetti e dare una forma, quasi uno sfogo alle idee che l'invadevano.

Tra essi gli parevano proprio insoffribilmente lunghi, ed egli, tra una chiacchiera e l'altra, fece capire al direttore come si potesse fare la modificazione senza di lui che, affrettando la partenza, sarebbe stato di ritorno per la prima prova.

Il signor Cust non lo contraddisse, sapendo forse che sarebbe stato inutile il dissuaderlo dai suoi piani; così la partenza fu stabilita a quindici giorni d'intervallo.

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.